INSERZIONI
Le inserzioni si pagamento all'ufficio agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12, - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII, Ediz., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero; ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 5.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (fr. posta) 51 — 26 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA CADUTA
del Ministero Floquet

Il Ministero Floquet ha potuto scavalcare un anno. Creato il 13 aprile 1888, è morto il 14 febbraio 1889, abbattuto dalla Camera dei deputati con 307 voti contro 218. Con 89 voti di maggioranza una coalizione di destri, boulangisti, centristi, opportunisti l'ha mandato a gambe levate.

Quando Floquet assunse, nella scorsa primavera, la presidenza del Consiglio, era considerato dagli uni l'ultima tavola di salvezza della Repubblica, da altri come un ponte per passare dal regno degli opportunisti a quello dei radicali: Floquet doveva rendere possibile Clémenceau al Governo. Aveva fama d'*homme d'esprit* e doveva salvar tutto. Noi ricordiamo che, in quel tempo, un giornale, apparentemente repubblicano realmente orleanista, diceva, con ironia: *Il n'y a que les hommes d'esprit pour faire des bêtises!* E difatti, nessuno commise tante *bêtises* come Floquet. Fu una *bêtise* il duello con Boulanger nel luglio nella villa del conte Dillon; fu una *bêtise* il progetto presentato da lui in ottobre per riformare il Senato; fu una *bêtise* contrapporre un progetto di revisione della Costituzione ad altri progetti di revisione; fu una *bêtise* il dare tanta importanza all'elezione di Boulanger alla Senna e combatterla così accanitamente facendone un avvenimento invece che un semplice incidente e destando il sospetto, se non l'assoluta convinzione, che per sostenere la candidatura Jacques fossero stati impiegati i fondi segreti.

L'unico buon pensiero che ebbe Floquet fu quello di sostituire lo scrutinio per circondario allo scrutinio di lista per dipartimento, e che fosse un buon pensiero lo prova il fatto che entrambi i rami del Parlamento, quantunque a debole maggioranza, approvarono il progetto. Lo scrutinio di circondario, cambiando in gran parte la composizione della Camera, eliminando molti compromessi, molteplici alizioni, molti Comitati che divennero prepotenti, togliendo alle elezioni il carattere plebiscitario, può, difatti, mantenere ancora per qualche tempo la Repubblica, ma una repubblica antiradicale. Col suo progetto, diventato legge, Floquet, radicale, lavorò a beneficio dei conservatori, e diede ragione al detto memorando di Thiers: — *La République sera conservatrice ou elle ne sera pas.*

Ma, allo stato attuale delle cose, la Repubblica, conservatrice o non, può ancora durare? Ecco il problema.

Noi abbiamo già osservato, in un altro articolo di pochi giorni fa, che lo scrutinio di circondario può prolungare la vita della Repubblica, ma non basta a salvarla.

« Quando v'era ancora lo scrutinio per circondario, — noi osservavamo, — tanto Thiers come Gambetta poterono essere contemporaneamente eletti in un gran numero di collegi, e furono perciò designati dall'opinione pubblica l'uno pel supremo potere, l'altro come capo indiscusso della maggioranza del partito repubblicano. Ad entrambi il suffragio pubblico conferì la preponderanza. Chi può dire che ciò non avverrebbe anche per Boulanger, mentre dura la corrente della popolarità?

« In secondo luogo, lo scrutinio per circondario avrà infallantemente per conseguenza, tutti lo sanno, di accrescere nella Camera l'elemento conservatore, sia esso monarchico, bonapartista o pseudo-repubblicano. E, in una Camera così composta, che cosa ci guadagnerebbe la Repubblica? È l'uomo eletto nel maggior numero di collegi, rappresentando precisamente l'elemento conservatore, non avrebbe egli, come già in passato per parecchi anni Gambetta, l'influenza preponderante? Non rappresenterebbe egli una dittatura occulta o palese? Con questa differenza, che Boulanger potrebbe *travailler l'armée*, cioè attrarre a sè l'esercito, come non poteva Gambetta. »

I nostri apprezzamenti non solo non possono cambiare adesso, ma si fanno sempre più pessimisti. Qualsiasi revisione della Costituzione non è più possibile ora che la Camera, con 89 voti di maggioranza, ha votato la sospensione. Non restano che la formazione di un Ministero nuovo e le elezioni generali collo scrutinio di circondario.

Possiamo sapere fin d'ora, dal più al meno, come funzionerà lo scrutinio di circondario.

Destri e boulangisti, quantunque abbiano votato in gran parte contro di esso, solo perchè era proposto da Floquet, sono contenti dell'esito. Laguerre, il rappresentante più autorevole di Boulanger, scrive nella *Presse*: « Il capo del partito nazionale (Boulanger) ed i suoi amici, di cui alcuni sono sempre stati, in teoria, partigiani dello scrutinio di circondario, reggono essere interesse modificarsi le condizioni della *grande lotta che sta per impegnarsi.* » — Boulanger dice ad un redattore del *Figaro*: « Vi erano molte difficoltà da vincere collo scrutinio di lista ed alcune delle alleanze che erano imposte erano delicatissime in certe regioni. La libertà ridiventa più grande e più completa coll'altro modo di scrutinio. » — Il *Gaulois* e il *Soleil*, giornali orleanisti, sono soddisfattissimi dell'abolizione dello scrutinio di lista. — Il realista Hervé esclama: « Scrutinio uninominale o scrutinio di lista, che cosa importa? Il risultato sarà il medesimo. » — E l'imperialista Cassagnac nell'*Autorité* dice a sua volta: « Ritorneremo trecento! »

La piena fiducia regnava dunque nel campo della coalizione che ha fatto le elezioni di Boulanger. Nel campo repubblicano non v'erano più che illusioni. E, difatti, ieri i repubblicani opportunisti votarono contro i repubblicani radicali. E così, quella concentrazione repubblicana, di cui si è parlato per tanto tempo, e che sarebbe stata la *vera* « salvezza della Repubblica » diventa impossibile, perchè aumenta i già vecchi formidabili rancori.

E il *Journal des Débats*, acuto osservatore e critico di tutti gli atti della Repubblica, osservava, prima ancora del voto di ieri e giustamente: « Quanto a credere che lo scrutinio di circondario salverà la repubblica opportunista o la repubblica radicale, è una illusione che lasciamo al signor Floquet. » Il voto di ieri ha dato ragione ai *Débats*.

Floquet fu il più grande degli illusi, ed ebbe il torto di lasciarsi ingannare da Clémenceau. Questi, fosse egli illuso, fosse egli impaziente di potere, cominciò per esercitare alle spalle di Floquet un potere occulto, ma non poco grave. Consigliò la candidatura Jacques, consigliò la revisione con una Costituente. Si disse sempre sicuro della vittoria; fu sconfitto nell'una e nell'altra cosa, e si mostrò così dottrinario ed inetto. Ora gli uni lo rappresentano come il Metastasio di Floquet, gli altri come il suo *honest jago*.

Il fatto è che tanto Clémenceau come Floquet sono due uomini demoliti, e pei radicali non c'è più nessuna speranza, perchè non hanno più uomini.

Ed ora, che cosa farà il presidente della Repubblica, Carnot? Qui si parrà la sua nobiltade! Un Ministero presieduto da Méline, o da Rouvier, o da Tirard, o da Sarrien, durerà quello che durano le rose, lo spazio d'un mattino, a meno che possa fare le elezioni generali. Ma anche che abbia facoltà di fare le elezioni generali, potrà vincere? I coalizzati nel nome di Boulanger daranno fiera battaglia, e la revisione della Costituzione la farà chi vincerà; quindi si dovrebbe fare altre elezioni per avere una Camera che non abbia carattere di costituente. Quante lotte! Quanti torbidi! Quante sorprese in vista! Quanti cambiamenti d'uomini e di cose!

Noi, frattanto, non possiamo che assistere come spettatori a tutto questo movimento; persuadendoci che ogni possibilità di cambiamento delle nostre relazioni colla Francia è per un pezzo impossibile; imparare a non commettere gli stessi errori che hanno commesso in Francia Governi e Parlamenti.

Lettere parlamentari

Malumori alla Camera ed al Ministero.

Roma, 13 febbraio.

Siamo in momenti di malumore per la Camera e pel Ministero. I fatti selvaggi di venerdì tutti sentono errore; tutti li deplorano. Ma in verità non meritavano il codazzo fastidioso che hanno avuto per le vie di Roma e a Montecitorio, nè l'eco straordinaria ad eccessivamente ingrandita che hanno avuto in Italia e fuori.

Non sto a ripetervene la descrizione; tutto quello che vi ha telegrafato il vostro vigile corrispondente ordinario è vero ed esatto; e non vari in massima gli episodi e gli incidenti della giornata; ma non bisogna che da lontano se ne esageri l'importanza. Effettivamente i *vandali* non furono più di un centinaio, le botteghe guaste non raggiungono la ventina, il danno materiale fatto sarà, a conti chiusi, da cencinquanta a duecentomila lire a dir grosso. I più danneggiati sono certi fratelli Finocchi, che ebbero frantumate le eleganti vetrine di tre loro negozi, uno alla Minerva e due sul Corso Vittorio Emanuele. Ma evidentemente essi furono presi di mira a differenza di altri parecchi che pure erano sulla stessa strada, e questo fatto accredita la spiegazione corsa, che contro qualcuno di questi Finocchi portassero odio alcuni operai perchè essi avessero loro contrastato non so quale forno o impresa cooperativa. Ridotti alla loro giusta proporzione, gli avvenimenti brutti di venerdì hanno dato luogo a una infinità di episodi e di incidenti, ma non costituirono nè una rivoluzione, nè una commossa, come fu telegrafato a parecchi e come fu pubblicato su qualche giornale; tantochè moltissimi, specialmente fra deputati, furono assaliti da telegrammi o lettere delle famiglie lontane, anche se le loro vite avessero corso o stessero per correre gravi pericoli.

Nella brutta giornata spuntano due gravi inconvenienti: la improvvidenza e l'inettezza degli agenti di polizia, male istruiti o cattivi interpretatori delle autorità politiche superiori — la paura, quasi il terrore di una popolazione che ingrandiva talmente le voci e le notizie da far credere a Porta San Paolo che Montecitorio fosse occupato e distrutto dai rivoltosi, e da far dubitare a piazza Termini se non convenisse meglio pigliar la ferrovia onde fuggire all'anarchia e alla Comune bandita dal Campidoglio. Fu una paura veramente vergognosa. Il peggio è che la stessa Questura la eccitò e fomentò mandando ad avvertire pei fondachi e per le case affinchè chiudessero le porte e si asserragliassero bene per istare in guardia contro chi sa n che malavventura. Dopo la brutta giornata, poi, per tre o quattro giorni, anzi, ancora fino a stamane, passeggiavano per la via e quando a quando pattuglie o drappelli di fanteria, di cavalleria con delegati, guardie o carabinieri, come fossimo in un vero stato di assedio.

***

Naturalmente, il fatto straordinario provocò interrogazioni e interpellanze alla Camera; e il Ministero si difese male.

Voi conoscete il tenore della discussione avvenuta sabato. Gli interroganti furono meschini: chi si limitò a domandare indennità piccine, chi a pretendere lavoro pei romani, come se la crisi economica non fosse generale. Forse gli oratori che ebbero momenti più felici furono di due estremità, Bonghi e l'Andrea Costa. Ma il Bonghi, che predica bene, razzola col male che non gode grande credito nella Camera, sebbene lo si ascolti alle volte con vivo interesse; e Andrea Costa è pregiudicato dal suo gruppo e un po' anche dalla sua condotta e dalle sue teorie eccessive.

Dei ministri due parlarono: il Saracco, che ribadì vivacemente e a proposito l'on. Baccelli Guido; e il Crispi, che, agitato, nervoso, non fu davvero felice. Commise tre errori: — tirò in campo quel povero ispettore Battirelli, come se dietro un ispettore di pubblica sicurezza dovesse schierarsi a difesa tutto un Gabinetto politico, e come se fosse lecito dare in mano tutta la sicurezza della capitale del Regno ad un agente solo, tantochè, mancando lui per qualunque motivo, nessun altro sapesse o dovesse più operare, nè orientarsi, nè provvedere, nè agire in tutta questa grande Città Eterna. — Fu un secondo errore quello del ministro di finire il suo discorso annunziando che avrebbe per l'incanzi proibito ogni sorta di riunioni o comizi. Bazzica! Per un incidente, per quanto grave, ma dovuto in gran parte alla improvvidenza del Ministero e delle autorità di polizia, non si può, nè si deve sospendere uno dei principali diritti civili negli Stati liberi: quello di riunione. — E finalmente un terzo errore del Crispi fu quello di aver accettato e concordato prima la mozione col Bonghi, di averla respinta poi, quando il Baccarini la respinse pubblicamente e i suoi due segretari generali Damiani e Fortis privatamente al banco ministeriale gli smorzarono la loro meraviglia incresciosa.

***

Questi tre errori ebbero la loro eco e le loro conseguenze: — per la faccenda del Battirelli, il Ministero ed il presidente del Consiglio scapitarono nell'opinione pubblica e parlamentare, che al Crispi per lo meno attribuiva all'interno energia e previdenza tali da saper mantenere in ogni momento la pubblica sicurezza dovunque fosse in pericolo; — la proclamazione di sospendere, lui, uomo liberale, ogni riunione o comizio, gli ha fruttato l'approvazione di pochi reazionari, ma la disapprovazione intima e severa di quanti sono uomini calmi ed amanti di libertà; oltrecciò gli ha guadagnato la odierna interpellanza del Marcora, la quale se per la temperanza dell'oratore non ebbe altro seguito, non servì però nemmeno oggi a dare occasione al Crispi di mostrarsi un po' più abile e corretto. — Infine l'aver respinto la mozione Bonghi ha prodotto la nuova seduta che avremo domani per discutere pro e contro quella stessa mozione.

***

Che cosa sia per accadere domani, veramente non so: suppongo e spero che non accada niente di grave. Il vandalismo di venerdì, a giusta distanza, non può giustificare una crisi. Se mi vuol prendere questa occasione per sfogare altre opposizioni, non è corretto. Siamo un po' più sinceri, e votiamo chiaramente a lume di sole. I fatti di venerdì mostrano improvvidenza delle autorità, e qualche disordine nell'amministrazione; meriteranno anche un biasimo, e lo le do; non meritano di abbattere tutto un Ministero che non si saprebbe poi come sostituire.

Scinderlo e farne uscire, per esempio, lo Zanardelli, sarebbe ripetere l'errore del maggio 1883; ed io pel primo non lo consiglierei giammai; perchè peggiorerebbe il Ministero destreggiando, e a male stento si formerebbe una opposizione di sinistra malcontenta e impotente. Torniamo alla buona massima: i Ministeri davanti al Parlamento debbono cadere d'un pezzo con tutti i ministri solidali fra loro.

***

Ma poi ci sono fatti più gravi, più pratici, più sentiti dal Paese che daranno occasione a gravissimi voti; ci sono questioni più gravi che maturano il nostro avvenire: quella economica e finanziaria sovratutto. Là ci batteremo o abbatteremo, ma pigliamo pretesto da un chiasso onde dobbiamo e dobbiamo imparare tutti a regolarsi un po' meglio.

Eppoi c'è la questione estera. Voi non potete immaginarvi il brusio che questi fatti hanno prodotto in Vaticano; i telegrammi che son partiti e sono arrivati dall'estero, e quanto di là abbiano cercato e cerchino di trar partito dal vandalismi di venerdì e magari da una crisi ministeriale per dimostrare la insicurezza della Chiesa e la necessità... del resto.

Stasera gli « amici del Ministero » sono invitati alla Consulta. Benchè amici veri il Ministero non ne conti molti, pure la sala sarà affollata per sentire e per dire; e tutti professeranno amicizia. Magari l'amicizia fosse vera e cordiale pel Paese! E lo vedremo alla discussione finanziaria della quale e dell'opera della Giunta del bilancio vi dirò altra volta.

Uno dei 508.

Lettera telegrafica da Roma

Le spese d'Africa alla Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 3,55 pom.* — La Giunta generale del bilancio si è radunata oggi, come erasi detto, per esaminare le spese d'Africa. Secondo i documenti ufficiali, risulterebbe che queste spese per l'esercizio 1888-89 ascendono a circa quattordici milioni, ma si crede che ve ne siano altri sei i quali vanno annotati sotto diversi titoli in varii bilanci. La Commissione desidererebbe che queste spese venissero ridotte alla metà.

Si invitarono perciò i ministri Crispi e Bertolè-Viale ad intervenire in seno alla Commissione possibilmente nella riunione di domenica.

Domani la Commissione del bilancio discuterà il progetto per l'abolizione della Cassa Pensioni.

La mozione Bonghi alla Camera.

La sospensiva del Bonghi — I discorsi di Plebano e Cavallotti — Ceccapieller — Il ciarlo del voto — Gli ordini del giorno che saranno presentati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,35 pom.* — La viva, esagerata aspettativa che vi era per la seduta d'oggi alla Camera provocò un concorso straordinario di gente a Montecitorio. Le tribune erano veramente gremite; i biglietti d'ingresso erano ricercatissimi. Anche la tribuna reale era occupata da parecchie signore e da vari personaggi. In realtà poi la seduta fu poco interessante, tanto più che la risoluzione sulla mozione Bonghi venne rinviata a domani.

A proposito della mozione Bonghi, già vi telegrafai quale fu la condotta del suo autore. (*Vedi resoconto sedute*)

Il Bonghi infastidì assai la Camera col suo procedere, ma nonostante la sua proposta di sospensiva la Camera desiderava che la mozione venisse svolta subito. La Camera dimostrava così il desiderio di uscire una buona volta dalle incertezze della situazione. Il discorso dell'on. Plebano, che si mostrò vigoroso e coraggioso nel denunziare la gravità della situazione economica del paese, fu assai notato. Fu molto rilevata la frase « Oramai abbiamo l'acqua alla gola: se vogliamo salvare il paese, occorre mutare l'indirizzo economico. » Queste parole sollevarono vive approvazioni. Anche l'on. Cavallotti fu energico e venne ascoltato con attenzione vivissima, tantochè mentre egli parlava quasi tutti i banchi si spopolarono di deputati, che si concentrarono intorno all'oratore.

L'on. Cavallotti fu altrettanto franco nel criticare gli ultimi atti politici del Ministero, quanto severo nel giudicare il contegno di una parte della maggioranza, che egli paragonava ai ranocchi di uno stagno che gridano quando la gente è lontana e tacciono quando si avvicina. (*Ilarità*)

Affermò che, adendo sabato scorso l'on. Bonghi lanciare tante accuse contro l'on. Fortis, egli si chiese se era possibile che Fortis, di cui gli è nota la grande bontà, fosse l'autore di tanti mali. « Forsechè gli stomachi diginni sarebbero pasciuti se l'on. Fortis non avesse quelle responsabilità governative da cui gli auguro di uscir presto? » (*Commenti, ilarità*) Un punto saliente del discorso dell'on. Cavallotti fu quando deplorò che Crispi chiamasse gli amici della pace quali complici dei disordini. « Forse l'on. Crispi ha dimenticato che fra gli amici della pace vi sono dei grandi codini. (*Ilarità*) Vi ha lo stesso Bonghi, sebbene in qualsiasi luogo l'onorevole Bonghi si trovi, colà si sta guerra. (*Ilarità*) Ma l'onorevole Crispi parve dimenticare che da Bonghi ad Amilcare Cipriani vi sono molti commilitoni del Mille, vi sono degli uomini che trepidano al pensiero che possa venir compromesso in pazze avventure questo edificio nazionale che è costato tante lacrime e tanto sangue a due generazioni. » (*Voci:* Bene!)

L'on. *Crispi*, interrompendo: « Nè lui, nè altri egregi erano al Comizio di Milano; quindi lo non intendevo di parlare di loro. »

L'on. *Cavallotti*: « Ella, onorevole Crispi, si è rivolto a tutti quanti, ma gli amici della pace non si impressionano nè dei bisbigli del capo del Governo, nè delle critiche d'un poeta le cui assidue cure delle muse impedirono di dedicarsi alle armi. » (*Commenti*)

Il discorso si chiuse fra le approvazioni.

Un movimento di viva curiosità si notò in tutta l'aula quando prese la parola *Coccapieller*.

Egli fu oggi più corretto del solito, ma sebbene attraverso la stranezza dell'eloquio si intravedesse tratto tratto qualche concetto non inopportuno, tuttavia nel suo discorso prevalsero le frasi strambe che suscitavano una chiassosa ilarità. Coccapieller raccontò che nel 1864 egli aveva salvata Roma, perchè, venuto in Piemonte, si abboccò col lle Galantuomo, a cui disse che Roma non doveva essere liberata da colui a cui si devono gli odierni disordini.

Voci: Oh! Oh!

Coccapieller: « Sissignori, egli voleva infeudare Roma al suo imperiale marmocchio. (*Rarità*) Sono contrario contro i mestatori: presto vedrete come fila diritto il piombo di Coccapieller. » (*Urli generali*) L'oratore prosegue che si deve tuttavia sostenere il Ministero per dispetto dei mestatori, ma si deve spazzare colui che ridusse Roma ad un piccolo abisso (*sic*), cioè il prefetto. Egli permise che si appiccasse il fuoco nei sotterranei del Quirinale.

Voci: Oh! oh!

Il *Presidente* invita Coccapieller a moderarsi.

Coccapieller: « Ebbene, non potendo nominare il prefetto, dirò il capo amministrativo. » (*Risa*) Poi prosegue dicendo che il prefetto è la causa delle miserie in provincia. Quivi gli elettori affamati danno il voto per cinque franchi.

Voci: Oh!

Presidente: « Onorevole Coccapieller, non faccia insinuazioni. »

Coccapieller con un gesto comico: « Per amor di Dio, io non dico che la verità. » (*Risate immense*)

Coccapieller termina dicendo che i disordini avvenuti sotto Crispi potrebbero con una qualche attenuante avvenire anche sotto di lui.

La Camera, che dapprima si spassava alquanto cogli sproloqui di Checco, alla fine si annoiava e cominciava a strepitare. Gli ultimi oratori, quali il Del Giudice e l'Indelli, parlarono tra il frastuono generale. Alla fine la seduta venne tolta ed il seguito rinviato a domani. Si crede che l'on. Del Giudice presenterà un ordine del giorno di fiducia pel Ministero.

Secondo l'*Opinione*, la discussione si chiuderebbe con un ordine del giorno di fiducia presentato dall'on. Martini ed altri. Anche l'on. Baccarini, inscritto a parlare, sosterrà che non si può provocare una crisi sopra una questione di polizia. Forse l'on. Nicotera presenterà un ordine del giorno di completa adesione.

I nostri soldati — Duelli fra studenti e giornalisti — L'agitazione studentesca — Movimento nelle prefetture — La carrozza del ministro Brin — Una tragedia al Tribunale civile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,50 pom.* — Venne pubblicata oggi la relazione del generale Torre sulla leva dei nati nel 1868 e vicende dell'esercito nel decorso anno. Risulta da questa relazione che al 30 giugno u. s. erano inscritti nei ruoli militari 2,690,158 uomini, di cui 866,725 appartenenti all'esercito permanente, 208,768 alla milizia mobile, 1,518,854 alla milizia territoriale.

Gli ufficiali dell'esercito permanente erano 18,442. La truppa di fanteria contava 304,679 uomini, i distretti 296,526, gli alpini 49,055, i bersaglieri 42,978, la cavalleria 56,225, l'artiglieria 102,652, il genio 25,147, i carabinieri 20,310, le scuole militari 5753, le truppe di sanità 10,448, le sussistenze 4907, gl'invalidi e veterani 355.

— Oggi nel pomeriggio, nella località detta Acqua Acetosa, fuori Porta del Popolo, si batterono alla sciabola il pubblicista S. Barzilai, redattore della *Tribuna*, e lo studente universitario Crispolti. Dopo vari assalti lo studente Crispolti riportò una ferita assai grave al braccio destro. Domani mattina avranno luogo gli altri duelli per le note questioni studentesche giornalistiche fra il Lodi del *Don Chisciotte* e lo studente Arbib, e fra il Belcredi della *Tribuna* e lo studente Vaudetta.

Lo studente Inghilleri, nipote del neo-senatore Calcedonio Inghilleri, ha pur sfidato il Bertelli del *Don Chisciotte* per un articolo pubblicatosi oggi in quel giornale.

— Il Circolo Democratico Universitario ha deliberato ieri sera di lasciare la massima libertà d'azione ai soci relativamente alla questione che ha provocato l'attuale agitazione fra gli studenti. Lo stesso Circolo ha deliberato inoltre di rinunciare alla bandiera sequestrata dalla Questura, sostituendola con un'altra; di mandare un telegramma di condoglianza alla famiglia del colonnello garibaldino Valzania morto testè a Cesena; di mandare una rappresentanza a Parigi in occasione della celebrazione del centenario della rivoluzione francese, e di prender parte alla commemorazione di Mazzini a Genova pel 10 marzo. Gli studenti stanno inoltre organizzando una grande riunione di colleghi liberali per protestare contro il telegramma spedito dai loro compagni moderati alle Università italiane, ritenendo che l'Università romana non sia stata offesa dalle frasche parole dei giornalisti i quali usurpano dei loro diritti biasimando una manifestazione di carattere politico contro un professore.

— Oggi l'on. Bonghi quando incominciò la sua lezione alla Università venne applaudito dagli studenti. Qualcuno però emise qualche fischio. Un giovane il quale aveva fischiato disse: « Non fischio voi, onorevole Bonghi, fischio il Consiglio accademico, il quale ha proibita la lezione del prof. Labriola. »

L'on. Bonghi rispondendo deplorò che non fosse vivo il rispetto per tutta le opinioni.

Esortò i giovani ad educarsi a quella libertà virile che è sostanziale. Vi furono nuovi applausi e qualche fischio.

— Nelle Prefetture si ha questo piccolo movimento: Giacobbe, segretario di Prefettura a Torino, è promosso consigliere di Prefettura a Catanzaro — Gajeri, segretario alla Sotto-Prefettura di Pallanza, è nominato consigliere alla Sotto-Prefettura di Chieti.

— Stamane, la carrozza del ministro Brin mentre passava in via della Missione, veniva investita da un carretto che ruppe il timone della carrozza e ferì lievemente uno dei cavalli. Due carabinieri arrestarono subito il carrettiere. Il ministro Brin però la fece rilasciare in libertà, essendosi accertato che non si poteva imputare a sua colpa l'urto dei veicoli.

— Stamane al Tribunale civile avvenne un fatto di sangue. Un certo Enrico Forcelli si presentava al Tribunale essendo stata chiamata dal presidente per una causa di separazione dalla moglie. Quando il presidente invitò il Forcelli a sottoscrivere, questi levò di tasca una rivoltella e tentò di accidersi sparandosi addosso quattro colpi. Due di essi lo ferirono gravemente alla gola ed al ventre. Il disgraziato venne trasportato all'Ospedale della Consolazione in gravissimo stato.

Gladstone di passaggio a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 10,10 pom.* — Gladstone, proveniente da Napoli, è giunto a Roma alle ore 9 di stasera. Erano ad attenderlo gli onorevoli Crispi, Fortis, Bonghi ed alcuni altri. Gladstone apparve godere ottima salute. Egli ringraziò in italiano l'on. Crispi di averlo recato a salutarlo. Crispi rispondeva che era impossibile che egli lasciasse passare a Roma un sì stimato statista senza stringergli la mano. Il colloquio fu breve e cordiale. Gladstone, preso un rinfresco nella sala del *buffet* coi ministri, ripartiva col diretto dell'Alta Italia per Genova e Cannes.

A Montecitorio — L'on. Frola — Gli arrestati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9 ant.* — L'aspettativa per la seduta della Camera di ieri era tanta e tale che sono nati all'entrata della tribuna dei veri disordini. Alla porta della tribuna pubblica la ressa era sì grande e tumultuosa che ne seguì una colluttazione fra la folla smaniosa di entrare. Volarono i cappelli e si vide alzato qualche bastone. Il picchetto di guardia diè l'allarme e venne chiamata in rinforzo una compagnia di linea, la quale dovette sbarrare la via dalla Missione, ove sono le porte della tribuna, al fine di impedire alla folla sempre crescente di trascendere in nuove colluttazioni. E sebbene ieri la grande aspettazione sia stata in parte delusa, si calcola che oggi assisteranno alla tornata non meno di 400 deputati.

— Nonostante le voci autorevoli corse in proposito viene smentita recisamente la notizia che siano state fatte trattative per la chiamata dell'on. Frola al sottosegretariato delle finanze. Comunque, tale nomina non si farà.

— Il *Messaggero* racconta che Andrea Costa è andato ieri a Castel Sant'Angelo a visitare gli operai arrestati nelle dimostrazioni dei passati giorni. Li trovò ammucchiati in due cameroni senza lenzuoli e senza coperte, obbligati a dormire sulla paglia. I detenuti protestano anche perchè finora nessuno è stato interrogato.

I Duchi d'Aosta a Napoli.

Passaggio di Gladstone.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 10,50 pom.* — Oggi, alle ore 5,30, sono giunti a Napoli il Duca e la Duchessa d'Aosta. Siccome essi viaggiavano in incognito, così furono ricevuti alla stazione soltanto dal prefetto Codronchi, dal sindaco Amore e dal questore Alfazio; mancavano tutte le autorità militari. Forse stasera i Principi interverranno alla rappresentazione al teatro San Carlo. Il Club dell'Unione sta preparando una grande festa da ballo in loro onore.

— Gladstone è passato alle ore 2,35 alla nostra stazione reduce da Amalfi e diretto a Roma. Lo salutarono, al suo passaggio, molti amici. Dopo Roma, Gladstone proseguirà per Londra, ove si reca all'apertura del Parlamento. La famiglia di Gladstone resta a Napoli.

Le Obbligazioni ferroviarie italiane a Berlino.

La partenza di Wiemann — Bismarck vuol ritirarsi a vita privata — Il matrimonio delle granduchesse.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 10 pom.* — Nella sottoscrizione per le Obbligazioni ferroviarie italiane il 0/0, serie C. D., aperta e chiusa oggi, il quantitativo delle azioni fu coperto parecchie volte.

— Il dottor Wiemann, capo della spedizione commerciale per l'Africa orientale, partirà domani mattina per l'Africa.

— I medici hanno consigliato a Bismarck di astenersi dalle discussioni parlamentari. Siccome gli attriti fra Bismarck e gli ultramontani perdurano, oggi alla Borsa correva la notizia delle dimissioni di Bismarck. Però la notizia si chiarì poi infondata.

— Il matrimonio dello tsarevich di Russia colla principessa Alice d'Assia è quasi ufficialmente confermato.

Il progetto di revisione alla Camera francese.

Il Gabinetto Floquet rovesciato.

Un manifesto di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 5,56 pom.* — Si prevedevano importanti avvenimenti alla seduta della Camera d'oggi in cui si doveva discutere il progetto di revisione, e difatti si ebbe la caduta del Ministero Floquet. Eccovi il resoconto della seduta.

L'aula era affollatissima come nelle grandi occasioni. Prima che la seduta incominciasse si notava una grande agitazione fra i deputati per gli ambulatori e nell'aula. Specialmente i deputati della Destra si davano un gran da fare. Alla seduta veniva notata la presenza di Boulanger.

Aperta la seduta dal presidente Méline, viene subito aperta la discussione sul *Progetto per la revisione delle leggi costituzionali*. L'urgenza viene dichiarata.

Dopo una discussione assai viva e spesso interrotta da tumulti, *Denille-Maillefeu* domanda l'aggiornamento indefinito di tale progetto, il periodo elettorale essendo virtualmente aperto ed i deputati non essendo d'accordo sulla migliore Costituzione da darsi al paese. (*Applausi al Centro*)

Floquet dice che il Governo è obbligato ricordare essersi stata una deliberazione, in seguito a cui si convenne che la Camera deciderebbe sul progetto di revisione della Costituzione.

Dopo altri dibattiti vennesi ai voti sopra una proposta di aggiornamento della revisione della Costituzione. L'aggiornamento votato come un sol uomo da tutta le Destre e dal Centro, **è approvato con 308 voti contro 217.**

La votazione riesce un colpo mortale pel Ministero.

Floquet sale alla tribuna e dichiara che il Governo domandò, pochi giorni or sono, che si ponesse all'ordine del giorno i due progetti: il ristabilimento dello scrutinio per circondario e la revisione della Costituzione, e pose la questione di fiducia sul ristabilimento dello scrutinio per circondario. Nella impossibilità di adempiere ora al secondo degli impegni da lui presi, Floquet dichiara che deporrà fra qualche istante le dimissioni del Gabinetto nelle mani di Carnot.

La Sinistra Estrema e la Sinistra accolgono con ripetute approvazioni la dichiarazione di Floquet e la partenza del ministri dalla Camera.

La Camera aggiornasi a lunedì. La seduta è tolta. I deputati escono lentamente facendo vivi commenti. Occorre notare che un certo numero di deputati radicali, partigiani della convocazione della Costituente, avevano firmata una dichiarazione con cui si impegnavano a respingere il controprogetto Lanessan per evitare una crisi ministeriale.

L'impressione lasciata dalla votazione è assai viva. Per ora non si può fare alcun pronostico circa i successori al Governo. Certo è che la caduta del Ministero Floquet, per quanto preannunciata ed attesa, riveste carattere di un grave fatto che in questi momenti può avere serissime conseguenze.

PARIGI (Ag. Stef.— *Ed. mattino*), 14. — Carnot fece chiamare Méline con cui conferì stamane. Assicurasi che gli abbia offerto la presidenza del Consiglio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,10 ant.* — I Circoli politici ed i giornali commentano vivamente il voto della Camera contro il Ministero. Gli opportunisti, giubilanti, sperano di potere riafferrare il Governo. Boulanger coglie questa occasione per pubblicare un manifesto che è quasi un grido di vittoria. (*Vedi telegrammi Stefani*) Carnot intanto va consultando i personaggi più in vista nella presente situazione parlamentare; ma incontrerà difficoltà gravi a risolvere una crisi come questa. Méline, presidente della Camera, a buon conto, rifiuta di comporre il nuovo Gabinetto.

Parlasi di un ultimo tentativo di concentrazione delle forze repubblicane. Parlasi di un Ministero di opportunisti senza il Ferry; si hanno anche come probabili eredi del potere il Freycinet e il Goblet; parlasi infine di un Ministero energico di resistenza; ma nulla si sa di certo finora.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Un manifesto di Boulanger agli elettori della Senna dice: « Il movimento irresistibile dell'opinione pubblica ravvicinò il Ministero. La revisione proposta dal Gabinetto era una pura commedia, era un agguato teso al paese. Il Gabinetto preparavasi ad attentare a tutte le libertà. Dopo il voto della legge dello scrutinio per circondario il periodo elettorale è aperto. La parola è ormai al popolo, che farà trionfare la volontà sovrana. *Viva la Repubblica!* »

Carnot conferì coi presidenti della Camera e del Senato sulla situazione. Stasera non vide alcun altro personaggio politico e finora non offrì ad alcuno la missione di formare il Gabinetto.

Uno sciopero a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 10,50 ant.* — Gli operai scioperanti della Ditta Sirv e Lizars, essendo fallite le trattative coi principali, terranno questa sera una riunione con altri compagni onde vedere se sia necessario generalizzare lo sciopero. Temesi che vogliasi arrivare a un tale estremo. (*Vedi Notizie Italiane in terza pagina*)

L'agitazione per la legge militare in Ungheria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 3,50 pom.* — La situazione a Budapest in causa della discussione sulla *Wehrgesetz* (legge di difesa militare) si fa sempre peggiore. Le parole dell'imperatore, esprimendo piena fiducia nel Governo ed accennando altresì alla speranza che i disordini per questa legge abbiano a cessare, hanno indotta la persuasione nell'Opposizione che il ministro Tisza si sia posto sotto le ali della Corona.

Il deputato Ugron oggi disse che se si interpellasse ora il paese questi risponderebbe: Il paese ama il Re, ma disprezza il Ministero.

Un forte contingente di polizia impedisce gli assembramenti davanti al palazzo del Parlamento ove s'imprende la discussione sulla legge militare. Gli animi sono assai inaspriti, tanto più che avvennero molti arresti di studenti.

BORSA UFFICIALE.
15 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 22 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 35 100 50	— — — —
»	100 50 100 60	— — — —
Svizzera	100 10

FEBBRAIO: giorni 28 — L. P. 15 — U. Q. M.
Venerdì 15 — 46° giorno dell'anno — Sole nasce 7,32, tr. 5,45 — *Sant'Efisio martire.*
Sabato 16 — 47° giorno dell'anno — Sole nasce 7,21, tr. 5,46 — *San Giusto senatore.*

ALBO NECROLOGICO.

A Parma è morto *Girolamo Barbacini*, di 67 anni, modesto e laborioso industriale.

— È morto a Firenze il comm. *Giuseppe Niccoli*, già direttore compartimentale delle poste.

PAZIENTINO.

Soluzione *dell'ultimo giuoco:* Agide-Adige.

Sciarada.

Un bel mattin sereno
Alle spuntar d'albor
In fondo al parco ameno
Lina coglieva un fior.
Lo pose sul *primiero*
Con cura, con amor,
Si scosse all'or l'*intiero*
Mio e di letizia il cor.
Il fior, ben il *secondo*,
Avea per me raccolto!
Un bacio infin, giocondo,
Scoccai sul suo bel volto.

SALE QUOTIDIANO

Filosofia.

Un tale visita un quartiere, che vorrebbe prendere in affitto.

— La sala da pranzo è molto piccola, osserva il futuro locatario.

— Oh il signore avrebbe torto di lagnarsi, risponde il portinaio: una sala da pranzo grande costa sempre cara. Veda, io, per esempio, sono obbligato di pranzare sulla mia giacchetta, e mi sento ben contento, poichè così mi dispensa dal fare bavetti.

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Anticipazione di somme per seguito di uno o molti all'epoca del raccolto. — È stata proposta la questione, in materia d'imposta di ricchezza mobile, se le anticipazioni di denaro fatte per mezzo di atti pubblici a diversi individui, perchè al tempo della raccolta dello uno consegnassero al locatore il mosto che ne avrebbero ricavato, colla condizione che non consegnando il mosto avrebbero dovuto pagare gli interessi, dovessero ritenersi soggetti all'imposta di ricchezza mobile. — E la questione è stata risoluta in senso affermativo sulla considerazione che tali anticipazioni non possono ritenersi come la caparra, poichè questa ordinariamente è in proporzione minore, e contiene l'obbligo assoluto della consegna della merce sotto pena della doppia restituzione della somma data in caparra.

Concorsi.

Ministero dell'istruzione pubblica. — *Concorso ad un posto d'ispettore centrale.* — La *Gazzetta Ufficiale*, N. 28, del 2 c. a. gennaio, pubblica l'avviso di concorso ad un posto d'ispettore centrale reggente nell'Amministrazione stessa, retribuito con lo stipendio annuo di lire tremilacinquecento (L. 3500) oltre l'indennità di residenza determinata dall'apposito decreto N. 3212, dell'istruzione pubblica.

La domanda d'ammissione (in carta da bollo da una lira) unitamente a tutti i documenti equipollenti dovranno essere presentati alla Segreteria generale di detto Ministero non più tardi del primo agosto prossimo venturo.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Calvia Agostino chiusa verifica crediti; passivo ammesso lire 18,049 70; cessazione pagamenti retrocessa al 3 gennaio dell'anno 1888.

Alessandria. — Fallimento Vairotti Biagio delegazione fu composta: Alessandro Righetti, Giuseppe Rossi ed avv. Antonio Turelli; curatore confermato rav. Zerboni.

Asti. — Fallimento Sobinaghi Francesco adunanza per concordato rinviata al 18 corrente.

Biella. — Fallimento G. A. Strona conchiuso concordato sulla base del 15 0/0.

Cuneo. — Fallimento Barbero Pietro curatore confermato geom. Agostino Grosso. — Fallimento Ditta Ostio e Tassone omologato concordato.

Novara. — Fallimento Conelli Luigi adunanza generale creditori per resa conti 29 corrente.

Borsa di Genova, 14 febbr.		Az. Ferr. Mediterr.	615 —
Rend. Ital. cont.	96 15	*Cambi.*	
» » f.m.	96 32	Londra — vista	25 40
Az. Banca Nazion.	2071 —	» tel.	25 41
» Credito Mobil.	593 —	Parigi — vista	100 37
» Ferrov. Merid.	376 —	» tel.	100 42
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 14		Cambio su Parigi	47 92
Mobiliare	310 50	Cambio su Londra	121 30
Lombarde	101 —	Lire italiane	47 90
Banca Anglo-Austr.	127 10	Rendita Austriaca	80 80
Austriache	282 10	Id.	83 27
Banca Nazionale	803 —	Unionbank	223 —
Napoleoni d'oro	9 59	Rend. Austr. nuova	111 35
Argento in Banconi	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 14		Cons. Pruss. 4 0/0	103 —
Mobiliare	108 40	Id. 3 1/2 0/0	104 50
Austriache	103 00	Turco nuovo	15 40
Lombarde	42 70	Prest. Comun. Russo	93 50
Cambio su Londra	20 31 5	Italie	217 40
Rendita Italiana	93 20	Mediterranee	121 20
Id. f.m.	94 10	Meridionali	— —
Londra, 14 (Chiusura).			
Consolid. inglese	99 1/16	Egiziano 1883	85 1/2
Rendita italiana	94 1/2	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 9/16	d'Inghilt. L. sterl.	15,000
Spagnuole	74 11/16	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 1/2	ghilterra L. sterl.	25,000

Chiusura della Borsa di Parigi, 14.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 45	Egiziano 0 0/0	431 —
» 3 0/0	83 65	Rend. ungher. 6 0/0	85 1/4
» 4 1/2 0/0	104 —	Rend. spagn. ester.	75 1/8
Rend. ital. 5 0/0	96 05	Banca di r. di Parigi	1387 —
Camb. Londra vista	25 31 5	Banca Ottomana	508 1/8
Consolid. inglesi	99 1/16	Argento fino	267 50
Obbl. Lombarde	303 50	Credito fondiario	1501 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2725 —
Turco nuovo	15 7/8	Panama	98 —
Banca di Parigi	892 —	Lotti turchi	48 —
Tunisine	361 50	Ferr. Meridionali	775 —

MONCALIERI, 6 febbraio. — Sanati da L. 6 50 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 0 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 6 75 a 6 50 — Maggio da 4 50 a 5 25 — Soriano da 2 00 a 4 00 — Tori da 3 75 a 4 25 — Buoi 1. q. da 5 75 a 6 75 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 75 — Manzi da 3 50 a 11 50 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 7 00 a 8 00.

Foraggi. — Maggengo mg. 2500 da L. 0 95 a 1 00 — Ricetto 2000 da 0 80 a 0 90 — Terzuolo 800 da 0 70 a 0 80 — Erbaggi 400 da 40 a 60 — Paglia 500 da 0 60 a 0 70.

CARMAGNOLA, 13 febbraio. — 400 ettol. Frumento L. 17 10 — 130 Segala 11 91 — 40 Avena 7 85 — 180 Meliga 11 45 — 150 Riso 20 24 — 600 Castagne fresche 1 25 — 300 Id. secche 2 25 — 1000 Patate al mirto 0 80 — 20 Buoi e manzi 1. qual. 0 00 — 80 Id. 2. q. 5 40 — 25 Vitelli 1. q. 7 10 — 100 Id. 2. q. 5 00 — 140 Giovenche 1 25 — 25 Maiali 10 00 — 60 Maiali da latte per capo 17 00 — 2400 mir. Canapa greggia 0 60 — 300 Id. lavorata (ristà) 15 00 — 1000 Cordame 5 70 — 500 Olio d'oliva 13 25 — 35 Burro 1. qual. 2 90 — 90 Id. 2. q. 2 50 — 1000 Uova alla dozzina 0 00.

Tasse del pane e della carne dal 14 al 20 febbraio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 20 — Id. Bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 10 — Id. id. 2. qual. 0 90 — Id. di buoi e manzi 0 95 — Id. maggie e giovenche 0 87 — Id. vaccine 0 54.

CHIVASSO, 13 febb. — Frumento 1. qual. L. 19 30 a 25 50 — Id. 2. qual. 18 45 a 24 50 — Meliga nostrana 1. qual. 13 01 a 17 20 — Id. 2. qual. 11 71 a 16 00 — Pignoletto 1. qual. 14 81 a 18 50 — Id. 2. qual. 13 45 a 17 70 — Segala 1. qual. 11 71 a 16 40 — Id. 2. qual. 11 05 a 15 50 — Avena 1. qual. 8 57 a 10 85 — Id. 2. qual. 7 81 a 10 25 — Riso bianco 1. qual. 58 63 a 67 00 — Id. 2. qual. 50 67 a 55 00 — Miglio 21 28 a 26 40 — Fagiuoli bianchi 17 13 a 24 00 — Id. colore 14 31 a 19 00 — Farina di frumento marca B 36 00 — Id. C 32 00 — Pasta comola 60 00 — Id. farina 60 00 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 6 40 — Id. 2. qual. 3 80 — Paglia 5 80 — Uova alla dozz. 0 60 — Cipolle al mirto da 0 70 a 0 80 — Patate 0 80 a 1 00.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 32 — Casalinga 32 — Bruno 24.

Stagionatura sociale della seta in Torino 14 febbraio.

Organzino	colli 20	K.	2527 40
Greggia	colli 7	K.	631 81
Articoli diversi	colli 2	K.	3 45
Totale	colli 25	K.	3163 70
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 227		K.	21044 85

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Resipiscenze o confusioni?

A proposito delle nomine nella milizia territoriale

Lieti che le nostre parole sull'argomento dei quadri e delle promozioni della milizia territoriale siano stato un esatto rispecchio dell'opinione pubblica militare ed abbiano ottenuto il suffragio della Stampa indipendente, non saremmo tornati sull'argomento se l'*Esercito*, con maligna insinuazione, non avesse fatto il tentativo di soffocare la scottante questione ritorcendola ai nostri danni.

Anzitutto parliamoci chiaro: noi abbiamo scritto per illuminare il pubblico, prendendo le mosse da un sentimento di equità, procedendo guidati dalla logica inesorabile dei fatti ed avendo per meta suprema il bene dell'esercito e della patria. Ed il pubblico e la Stampa indipendente ci hanno reso giustizia, non ostante ci fosse stata negata la suprema consolazione di sentirci solleticati dall'alta approvazione dell'*Esercito*. O che credi forse esso d'avere in Italia il privilegio delle questioni militari? O che rilevo d'avere il diritto di lanciare l'*anathema sit* a tutti quelli che non sono passati sotto le sue forche caudine?

La polemica che si dibatte nell'ambiente sereno dei fatti e della logica l'accettiamo volentieri, deducendo che dal cozzo delle idee sgorgai limpidissima la verità; ma quella che si fa sgabello delle interpretazioni maliziose e dei cavilli faguli per sgattaiolare dal campo dei fatti, evitando le serie argomentazioni e sentenziando in tono autoritario, la respingiamo. Se abbiamo errato, siamo qui a picchiarci il petto di santa ragione, ma bisogna dimostrarlo con validità di criteri ed irrefutabilità di ragioni, oppugnando quello che abbiamo detto e non quello che ci si vuol far dire. Lo spostamento della questione per interessi particolari è messo in mostra dall'*Esercito*, le collochiamo a fare il paio coll'invocato «patriottismo» della *Riforma*. Davvero carini ambedue, proprio degni l'uno dell'altro!

A che serve quel meschinissimo ed ormai decrepito vezzo di far continuamente ricorso al patriottismo quando si vuol mettere il tappo alla bocca di chi domanda giustizia, e quell'altro ancor più meschino di far risaltare nel carattere spiccatamente disinteressato dei nostri ufficiali il punto nero dell'interesse personale o materiale?

Rileggi l'*Esercito* i nostri articoli, e vedrà che noi abbiamo propugnati gl'interessi morali non di una categoria solo di ufficiali, ma di tutte; parlammo cioè per i dimissionari, per quelli in servizio attivo, per quelli nell'ausiliaria e per quelli nella riserva. Vale a dire per quanti ufficiali furono e sono in servizio. E se abbiamo citati dei casi particolari fu per corroborare le nostre asserzioni, e per tagliar corto sulle probabili denegazioni di quanto affermavamo. Ma già, non ci è peggior cieco di chi non vuol vedere!

Che non si mirasse alla propugnazione d'interessi particolari ci teniamo a riconfermarlo, giacchè questa gratta idea non ha mai fatto capolino nella nostra mente; e l'egregio confratello l'*Esercito* co la volle appiccicare per mascherare quella insufficienza o quella mancanza di argomenti, le quali lo rendevano inabile a combattere i nostri precedenti articoli.

La questione è stata confusa ed annebbiata con maestria quasi primitiva; e questo ci dimostra come si era a corto di argomenti per combatterla. Invertendola poi, si è fatto spuntare il tentativo di gettare sinistra luce sugli ufficiali in posizione ausiliaria, i quali posponendo ora come in servizio attivo qualsiasi idea di compenso materiale, solo desiderosi alla lor volta di non essere posposti ai loro antichi caporali od a qualche logoro avanzo del palladio, e lontanissimi dall'idea di pretendere assegnamenti maggiori di quelli che ad essi competono per legge.

Veggo l'*Esercito* che nel nostro precedente articolo, trattando della possibile promozione degli ufficiali in servizio ausiliario, usciamo in queste parole:

« Questa non aggraverebbe il bilancio, perchè sarebbe « avvenuta posteriormente al loro collocamento in « posizione ausiliaria; e se fossero richiamati eventualmente alle armi per l'istruzione delle varie classi, non percepirebbero per stipendio che la differenza tra il solido dell'ausiliaria e quello del grado. « Invece gli ufficiali superiori di altra provenienza « quando sono richiamati hanno l'intero assegnamento « spettante al loro grado e quindi gravitano maggiormente sul bilancio. »

Con queste parole mi sembrava di aver gettata giù l'idea embrionale di una economia, escludendo contemporaneamente qualunque maggiore assegnamento agli ufficiali in posizione ausiliaria. La tirannia dello spazio e l'intelligenza dei lettori, « specialmente militari, » colla quale facevamo fidanza, non ci consentirono sminuzzarla maggiormente.

Ma già che l'*Esercito* ha voluto interpretare quel periodo per un aggravio al bilancio e per una tarda resipiscenza della *Piemontese*, ecco quali sarebbero le modalità di nostro intendimento:

a) Il grado del quale era rivestito l'ufficiale all'atto del collocamento in posizione ausiliaria serva di base per il computo della pensione da farsi, giusta le leggi vigenti, senza tener calcolo del grado superiore acquisito nella territoriale.

b) Se giubilato senza aver preso parte a campagne di guerra, lo sia col grado onorifico occupato nella territoriale, ma cogli assegnamenti dovutigli in ragione del grado effettivamente occupato all'atto del collocamento in posizione ausiliaria.

c) Se giubilato con una campagna di guerra, a maggior diritto di quello che avverrà per gli ufficiali di provenienza multiforme, gli sia corrisposta la pensione adeguata al grado effettivo rivestito nella territoriale.

Del resto, l'*Esercito* dovrebbe sapere che il torto non è di coloro che si lamentano di ingiustizie patite e di bocconi amari fatti ingoiare per forza, ma di coloro che delle ingiustizie si fanno dispensatori quotidiani, sollevando la pubblica indignazione e minando sordamente la compattezza dei nostri ordinamenti militari.

In quanto alle « tardive resipiscenze » della *Gazzetta Piemontese*, essa lascia ad altri il poco invidiato onore di farsi maestri e banditori d'incoerenza, e procura invece di seguire sempre la stessa linea di condotta, combattendo le spese militari che reputa non confacenti alla finanza ed alla politica del nostro Stato, ma non mai osteggiando quelle che valgano ad assicurare la patria.

E per ultimo, chi scrive assicura l'*Esercito* che non ha nessun interesse personale da far prevalere, perchè oggi è borghese e nell'altro che borghese, non pesa per una lira sul bilancio dello Stato, non aspira ad aver gradi nella milizia territoriale, e tutt'al più qualche volta si permette la soddisfazione di spezzare una lancia in favore della verità e della giustizia.

Le disposizioni transitorie della nuova legge comunale e provinciale

È interessante conoscere queste disposizioni transitorie per l'applicazione della nuova legge comunale e provinciale stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. Occorre ritenere che le elezioni generali amministrative avranno luogo entro il mese di settembre 1889. Per l'applicazione della nuova legge vennero emanate le seguenti disposizioni transitorie:

Le Giunte municipali il 1° marzo 1890 inviteranno, con pubblico manifesto, tutti coloro che sono chiamati dalla legge comunale e provinciale (testo unico) del 10 febbraio 1889, numero 5921, all'esercizio del diritto elettorale amministrativo, e non sono iscritti nelle liste attuali, a presentare entro il 15 marzo la domanda per la loro iscrizione.

L'agente delle imposte e gli esattori comunali spediranno rispettivamente, senza spesa, agli uffici comunali, non più tardi del 31 marzo, un esemplare dei ruoli delle imposte dirette ed un esemplare delle imposte comunali certificato conforme all'originale.

Le Giunte municipali dovranno, entro il 20 aprile, formare la lista degli elettori e l'elenco di quelli che sono nelle condizioni previste dall'art. 29 della citata legge.

Non più tardi del giorno 21 aprile le Giunte invieranno, con pubblico avviso, chiunque abbia reclami da fare contro la lista o presentarli all'ufficio comunale entro il 30 aprile.

I reclami dei cittadini al Consiglio comunale contro le iscrizioni, omissioni o cancellazioni fatte dalla Giunta dovranno essere presentati entro il termine indicato nel precedente articolo.

I Consigli comunali dovranno riunirsi fra il 1° ed il 20 maggio per rivedere la lista compilata dalla Giunta, aggiungere quei cittadini che reputassero indebitamente omessi, e pronunciarsi sui reclami che fossero stati presentati.

La lista approvata dai Consigli comunali dovranno essere pubblicate non più tardi del 25 maggio, e restare affisse all'albo pretorio fino al 10 giugno.

I prefetti convocheranno, nella prima quindicina d'aprile, i Consigli provinciali per la elezione dei quattro membri effettivi e dei due supplenti che dovranno far parte della Giunta provinciale amministrativa.

Gli appelli alla Giunta provinciali amministrativa contro il rigetto dei reclami deliberato dai Consigli comunali e contro l'indebita iscrizione o cancellazione fatta nelle liste, dovranno essere proposti entro il 20 giugno.

La Giunta provinciali entro i dieci giorni successivi a quello nel quale avranno ricevuto le liste, i documenti e gli atti suindicati, si radunerranno per esaminare gli appelli e decidere sui medesimi.

Il 6 agosto le Giunte provinciali decreteranno la definitiva approvazione delle liste elettorali.

Le liste dovranno essere pubblicate nei rispettivi Comuni non più tardi del 15 agosto e rimanervi affisse sino al dì dello stesso mese inclusivamente.

I prefetti, giusta il disposto dell'art. 21 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, invieranno le Giunte municipali a cancellare dalle liste elettorali politiche coloro che siano stati indebitamente inscritti, quantunque la loro iscrizione non sia stata impugnata.

Qualora le operazioni della revisione e dell'affissione delle liste politiche non siano compiute nei termini stabiliti dalla legge, i prefetti ne ordineranno l'esecuzione col mezzo di un commissario all'uopo delegato, a spese del Comune.

Il termine per le elezioni amministrative, di cui all'art. 61 della legge (testo unico), è prorogato.

Le elezioni generali avranno luogo entro il mese di settembre 1889.

Le elezioni del sindaco e della Giunta nei Comuni capoluoghi di provincia e di circondario ed in quelli che abbiano una popolazione superiore a 10,000 abitanti dovrà farsi entro dieci giorni dalla ricostituzione del Consiglio comunale.

Entro lo stesso termine dovrà farsi l'elezione della Giunta negli altri Comuni.

Non più tardi di un mese dalla loro ricostituzione i Consigli provinciali dovranno eleggere il presidente del Consiglio, la Deputazione provinciale e il suo presidente.

Per l'anno 1889 i Consigli comunali si riuniranno in sessione ordinaria di autunno nei mesi di ottobre e novembre.

I Consigli provinciali si riuniranno in sessione ordinaria il secondo lunedì di ottobre.

Le attuali Amministrazioni continueranno a compiere le attribuzioni e gli atti loro affidati dalle leggi sino a che le nuove Amministrazioni non siano entrate in ufficio.

L'emigrazione a S. Paulo del Brasile

Ci si comunica e riteniamo importante di pubblicare i seguenti avvertimenti:

Si ha da S. Paulo del Brasile che per effetto delle incalzanti delle spedizioni di emigranti per quella provincia ne n'è formato un fortissimo ingombro. Già un diecimila di essi sono agglomerati nell'asilo di S. Paulo in attesa di un collocamento o pel disagio nel quale si trovano vi hanno fatto tumulto. Altri e più gravi turbamenti si avranno a deplorare se le partenze degli emigranti continueranno a farsi disordinatamente e senza intervallo.

Non paro che in quell'Impero sia tutto preparato per il collocamento di grandi masse di emigranti e vi sia la possibilità di dare in una volta o in breve tempo lavoro a tutti.

Il Ministero non ha modo di limitare l'emigrazione in proporzione della domanda di lavoro che è fatta in Brasile. Spetta agli stessi emigranti di tenere ben conto o approfittare delle notizie che esso divulga e di regolarsi in conformità.

È necessario che nel loro interesse ritardino la partenza fino a che siano collocati le molte migliaia di operai sbarcati negli scorsi mesi ed in ogni caso che non si decidano ad emigrare prima che con lettera dei parenti o conoscenti che li hanno preceduti siano assicurati di trovar subito occupazione. Non si affidino ad arruolatori, ad agenti, a speculatori; corrispondano direttamente coi propri congiunti e conterranei e non si muovano prima di avere una formale assicurazione di essere collocati al loro arrivo.

Gli Stati Uniti d'America accampano titoli di altra natura ma di un valore giuridico press'a poco eguale.

La decadenza di Vienna

Vienna, 13 febbraio.

(Bix) — Causa il fatto della Corte, ed anche un po' la generale apatia, abbiamo quest'anno appena un'ombra di carnovale. Quasi quasi ci si domanda se i viennesi vogliono romperla colla tradizione che li fa il popolo più allegro e più ballerino della terra. Senza dubbio ci sono e ci saranno quasi tutti i soliti ritrovi danzanti, ma tutto è come un po' di galvanizzato, di abitudinario; non ci è più l'allegria matta, spontanea, irruente, traboccante di una volta. Non c'è più, del resto, nemmeno i quattrini di una volta; non si guadagna più così presto e così abbondantemente come un tempo. Per una ragione o per l'altra, la vita industriale ed economica della città è andata e va decadendo di giorno in giorno. Dal 1873 a questa parte c'è stato un grande, continuo progresso nelle apparenze, nell'esteriore di Vienna; ci son tante belle strade, tanti bei quartieri nuovi che prima non c'erano; ma queste grandi cose incominciarono a venire proprio quando incominciarono a farsi valere anche le ragioni della decadenza, quando alla fine allora unica « Kaiserstadt » sul Danubio si preparava rapidamente a far terribile concorrenza la « Kaiserstadt » sulla Sprea. Berlino ha oggi molti più abitanti di Vienna e s'incammina a diventare una seconda Londra; Vienna, da parecchi anni a questa parte, rimane quasi stazionaria a' suoi 700 e tanti mille nella città propriamente detta, e al suo milione cento e tanti mille compresi i sobborghi. Ci si arrabbia già oggi dal paragone; che cosa sarà di qui a dieci o quindici anni?

***

Ma — vedete — la Germania va accontrando il meglio della sua vita nella capitale della Prussia; l'Austria, che l'aveva un tempo tutta raccolta a Vienna, va da parecchi anni disseminandola nella provincia. Tutto quello che oggi è Budapest, è tolto a Vienna; quindici anni fa la ricca aristocrazia magiara non sapeva vivere, non sapeva divertirsi, non sapeva spendere e spandere che a Vienna; oggi può vivere e divertirsi e sciupar quattrini benissimo anche nella capitale del regno; al « Casino Nazionale » di Budapest si gioca forse più disperatamente che al Yokey-Club di Vienna; seppoi vi è l'ostinata e legittima ambizione di rendersi in tutto indipendenti da questa.

E Praga? Anche Praga si è ingrandita ed abbellita a danno della « Kaiserstadt »; chi non conosce oggi la capitale della Boemia, non ha idea che ci si può vivere, forse ancor meglio che a Vienna. Una volta non ci si andava che per vedere qualche cosa di antico: la famosa porta del vecchio ponte, o il cimitero israelitico medioevale, o il Hradein; oggi è addirittura « una piccola Parigi slava », con tutti i conforti e le distrazioni immaginabili della vita moderna. I nobili boemi hanno quasi tutti mutate le loro dimore a Vienna, in vicinanza della Corte; abitano nei loro castelli e passano dei mesi alla « loro capitale ». Il diritto pubblico speciale del regno di San Venceslao non è ancora riconosciuto e il mistero dei manoscritti di Koniginhof non è ancora spiegato; ma in certi aspetti « in certe riferenze della vita un regno di Boemia esiste già.

La questione di Samoa

Berlino, 10 febbraio.

(Colla) — Poichè le grandi questioni sono momentaneamente sopite, bisogna pur sbracciarsi intorno alle piccole, è invelenirle e gonfiarle ed ingigantirle, affinchè la fatica sembri men sproporzionata al risultato. In Europa continua cupa, plumbea la *veille des armes*; aspettando, chi sa mai per quanto tempo ancora, l'aurora sanguigna che le porrà fine, nelle Ambasciate si sonnecchia, ed i corrieri di gabinetto traversano il continente colla misteriosa bolgetta... vuota. La diplomazia e la Stampa sono costrette a cercare un succedaneo agli antipodi. Samoa tiene in iscacco l'Alsazia-Lorena e la Bulgaria.

Perchè non concedere alla diplomazia il lusso delle grandi manovre? In questo intrigo di Samoa voi vedete tutte le apparenze d'una grande campagna diplomatica, di quelle che finiscono con un armamento o con una guerra. Abbiamo già una conferenza in vista, e il gridar bellicoso, specialmente di là dall'Atlantico, ci ha intronato per due settimane le orecchie. A che scopo? Nè la Germania potrebbe tentare uno sbarco a Nuova York, nè l'America un colpo di mano ad Amburgo.

E quanto ad una guerra marittima, la Germania ha poca possibilità e punto voglia di farla, e l'America, coi quattro trabaccoli che la guerra di secessione le ha lasciato in eredità, ha poca voglia e punto possibilità. Bisognerebbe, per venire alle mani, darle il tempo d'investire in corazzate i milioni d'avanzo che formano la disperazione del ministro delle finanze. La prossima Conferenza non somiglierà dunque a quella di Costantinopoli; il successo suo è assicurato; come alle grandi manovre, gli avversari sanno già che si tratta soltanto di polvere e di fumo.

***

L'Inghilterra e piattonto la sua colonia della Nuova Zelanda vorrebbe annettersi l'arcipelago di Samoa per ragione di vicinanza. Le colonie inglesi, specialmente quella d'Australia, cominciano a sentire la necessità d'una politica estera propria, o almeno a intravvedere che gl'interessi loro e quelli della metropoli non sono sempre identici. Se dipendesse dalla Nuova Zelanda, l'annessione di Samoa sarebbe compiuta fin dal 1872, dal giorno in cui una linea di navigazione a vapore fu stabilita fra Auckland e San Francisco. La *Great Britain* frenò allora come frena ora gl'impeti giovanilmente inconsulti della *Greater Britain*.

Gli Stati Uniti d'America accampano titoli di altra natura ma di un valore giuridico press'a poco eguale.

Essi hanno mestieri, dicono, di un punto d'appoggio ai loro commerci nel Pacifico, tanto più ora che stanno per raccogliere con beneficio d'inventario l'eredità di Lesseps. Anch'essi fin dal 1872 mandarono in Samoa un legno da guerra con un ebreo tedesco a bordo, il quale avrebbe issato la bandiera stellata o avrebbe fatto lo stesso, se una corazzata inglese non l'avesse trasportato alla Nuova Zelanda insieme ai suoi sogni di gloria rientrati.

Quanto ai tedeschi, essi fondano le loro pretensioni non sul passato o sul futuro, ma sul presente. Nell'isola d'Upola, che è la maggiore dell'arcipelago, la più fertile e la sola abitata da bianchi, la Compagnia tedesca dei Mari del Sud, subentrata alla Casa Godefroy d'Amburgo, possiede 60 o 70,000 acri di terra, mentre la *Polinesian Land Company* di San Francisco non ne ha acquistati finora che 9500, e le due case Pritchard e Arthur and Co. della Nuova Zelanda 9000. Poi la Società tedesca è la sola che abbia messo a coltivazione da parecchi anni parte dei suoi possedimenti; 8000 acri circa son coperti di piantagioni di noci di cocco e di cotone nei tratti d'isola che le appartengono; gl'inglesi non hanno fatto finora che qualche timido tentativo, gli americani ancora meno, cioè un bel nulla. Il commercio della copra, ossia dell'olio di noce di cocco, che è il principale per non dire l'unico articolo d'esportazione, è ridotto quasi per intero nelle mani dei tedeschi. La Compagnia dei Mari del Sud, oltre a quella raccolta nelle sue piantagioni, trasporta sui mercati del mondo civile anche la copra che compra dagli indigeni sia di Samoa, sia dei vicini arcipelaghi di Torza, di Salamon, delle Nuove Ebridi, dei Marescialli e via dicendo. Dappertutto essa ha stabilito commessi proprii o fa approdare di tratto in tratto i suoi *schooners* a vela, da cui la mercanzia passa poi sui grandi vapori transatlantici. Gli inglesi e gli americani s'attaccano, è vero, da pochi anni a togliere il monopolio del traffico; le insurrezioni e la guerra degli ultimi tempi le hanno, è vero, cagionato danni considerevoli; pure, dicono i tedeschi, la Compagnia è ancora padrona della copra; perchè non dovrebbe esserlo delle isole?

***

Fra tanti contendenti nessuno s'occupa degli indigeni, se non come di strumenti ai proprii fini. Forse, se avessero libertà di scegliere fra i tre aspiranti, quei trentamila polinesiani li manderebbero tutti e tre a rifascio nell'Oceano Pacifico. Certo, non sarebbero sorpresi, come sono ora, fra la barbarie indipendente e la civiltà sterminatrice, se invece di tre li fosse avventato sulle loro isole un solo uccello di rapina. Ciò che finora ha impedito l'annessione dell'arcipelago è stata appunto, non la forza degli indigeni, non la onestà dei bianchi, ma la loro trinità. Ciascuna delle tre potenze ha concluso colle « autorità costituite » di Samoa un trattato, in virtù del quale alle altre due non possono essere concessi favori o privilegi speciali. I samoani non sono stati finora mangiati perchè troppi sono coloro che hanno voglia di mangiarli, pur non osando, per un boccone così magro, mangiarsi a vicenda. E anche la Conferenza di Berlino muterà di ben poco la situazione dello zoo. Al più la Germania potrà, facendo balenare all'America qualche compenso altrove — coll'Inghilterra è già pienamente d'accordo — ottenere il riconoscimento di Tamasese, del re del suo cuore, che ha per consigliere intimo un tedesco, e a due tedeschi ha affidato gli strumenti più preziosi di governo: le imposte e le forche.

Le burrasche di neve in Svizzera

Ingombro della linea ferroviaria.

Il franamento di una montagna.

Neuchâtel, 12 febbraio.

(Dall'Enza) — A conferma del proverbio che « il lupo non mangia gl'inverni, » siamo stati per quattro o cinque giorni di seguito gratificati da veri e propri uragani di neve accompagnata da venti furiosi, pioggia e gelo polari alternativamente. La palma oggi è al vento del nord, che ha spazzato via le nubi, non la neve e il ghiaccio induriti come cristalli, sui quali un sole ogni abbagliante riflette i suoi raggi a prisma variopinti. Oggi freddo intenso. Sulla linea Besançon Morteaux-Chaux-de-Fonds e precisamente tra Pontarlier, Morteaux e Locle, le nevi accumulate hanno reso impossibile per più giorni la circolazione dei treni, sicchè il corriere di Francia di domenica ci è pervenuto martedì sera per la via di Lione-Ginevra, con tre giorni di ritardo. Quanto al servizio corriere e diligenze a cavalli dell'Amministrazione federale delle poste, la cui esattezza e celerità sono note a tutti, ha naturalmente dovuto subire interruzioni e ritardi di giorni e ore non pochi. Sopra tutte le linee postali delle alte valli del Giura, la neve, resa pesante dalla pioggia, e ora indurita come marmo dal gelo intenso, forma ostacolo alla circolazione. Impossibili le comunicazioni tra Chaux-de-Fonds, Saignelégier, Malche, Ponts, Planchettes. Al luogo detto Crosettes, presso Chaux-de-Fonds, una valanga di neve arrestò il treno, che ha dovuto retrocedere e stazionare a Convers fino allo sgombero. Ora la linea Neuchâtel-Chaux-de-Fonds è libera. Il bel tempo permettendo i lavori stradali, speriamo si ristabiliscano presto e su tutte le linee lo interrotto comunicazioni. Al basso, lungo i vigneti, tutto cammina regolarmente; i treni non hanno subito che ritardi insignificanti.

Il disgelo dei primi giorni, la pioggia, la gran neve caduta hanno determinato in Val-de-Travers, nel luogo detto il Segnale, presso Fleurier, una discesa (*glissement*) di una massa di terreno marnoso calcareo del volume di migliaia di metri cubi, travolgendo seco roccie, mobili, sabbie e abeti. La valanga, seguendo il suo corso verso l'Areuse, è venuta ad urtare alcuni edifici e case d'abitazione su quel pendio eretto dall'assuntore Vittori, la cui fabbrica d'assenzio detta « La Caroline » con annessi e connessi è crollata insieme ad altre due case vicine. E come il movimento di discesa della massa marnosa e calcarea continua, si temono altre rovine prima che la montagna abbia trovato il suo punto d'appoggio. Ora il gelo fortissimo di stanotte arresterà la valanga e darà tempo ad operare gli opportuni munimenti. Al momento in cui scrivo le comunicazioni con Besançon e Locle non sono ristabilite. Avrebbe potuto andar peggio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Orbene, tornato in Roma, circa tre anni appresso, trovò Marcello in visibilio e gli altri di casa alquanto disgustati. Marcello, profittando d'una prima passeggiata, gli si strinse al braccio e gli narrò un vero sguardo di romanzo. A Montana era morto al suo fianco un giovine, un eroe, il quale, sentendosi vicino a spirare, gli raccomandò una sua carissima donna, imponendogli l'obbligo di cercarla e offrirle quegli aiuti che ella, a la notizia della sventura, avrebbe potuto chiedere. Da quel giorno erano trascorsi quindici anni; Marcello, sbattuto qua e là per l'Italia dalla ricerca della sua vita randagia, spesso aspra di sacrifizi e pericoli, poi ridottosi in Roma, dove, col novello regime, egli aveva carriche pubbliche e distinzioni e specie di tribunato, non ebbe mai agio di obbedire all'estremo ordine del compagno di armi. Solo, avendo saputo dove dimorava la vedova del martire, com'egli la chiamava, le scrisse più volte e ne ebbe risposta. — Oh che lettere! — esclamava l'impetuoso Marcello; — Non è possibile immaginare un'espressione così profondamente femminile e patriottica al tempo stesso. Compresi subito e lodai l'adorazione che il povero mio amico, sul punto di morire, aveva testimoniato per la sua Eufrosina.

Attilio, non sapendo ancora bene dove il fratello andasse a parare, non pensò nemmeno un istante a disingannarlo; e del resto, chi sa! l'Eufrosina Doneas ch'egli aveva conosciuta certo non era la donna di cui gli parlava Marcello. E poi, e poi, egli non aveva l'abitudine di raccontare le proprie avventure spicciole, tanto meno a un fratello maggiore, nonno quasi maturo e già quasi celebre.

Ebbene, il carteggio di Eufrosina e Marcello s'era intavolato appunto quando Attilio abitava in Firenze; la vedova del martire, sapendo ormai d'aver da fare con un patrizio romano agiato, s'era tutta intenerita al ricordo del suo primo amante, ed aveva scritto lettere esaltate al superstite amico di lui.

— Un bel giorno, — diceva Marcello, — tu s

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 14 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è numerosa. Specialmente i settori della Sinistra sono quasi gremiti. Le tribune sono popolatissime. Vi è grande aspettativa. Assistono i ministri Crispi, Bertole-Viale e Perazzi. Il presidente dà atto della convalidazione della elezione dell'avv. Valentino Rizzo nel secondo Collegio di Treviso. Il Rizzo, essendo presente, viene invitato a prestar giuramento.

Il PRESIDENTE, dopo convalidate le rispettive elezioni, proclama eziandio deputati: l'on. Indelicato per Palermo, e l'on. Melodia per Bari. Indelicato presta pur esso giuramento.

La mozione Bonghi e gli incidenti annessi.

La mozione presentata l'altro giorno dall'on. Bonghi è concepita in questi termini: « La Camera, deplorando i fatti avvenuti ed invitando il Governo, « sotto la sua più stretta responsabilità, a provenire « e reprimere con energia ogni tentativo di riprodurli, « passa all'ordine del giorno. »

BONGHI domanda se può parlare sopra la sua mozione.

BIANCHERI risponde: « Parlerà quando sarà il suo turno. »

BONGHI insiste. (*Rumori. Scampanellio*)

ODESCALCHI domanda se egli sia inscritto per parlare in favore oppure contro; perchè, non sapendo se il Governo accetti oppure rigetti la mozione Bonghi, non può conoscere quali siano le intenzioni del Governo. (*Commenti. Rumori*) Frattanto vorrebbe volere il turno all'on. Bonghi.

BIANCHERI dice che il regolamento vi si oppone.

BONGHI ridomanda la parola. (*Strepiti*)

BIANCHERI: « Non posso accordarla! »

BONGHI: « Ma io propongo la sospensiva sopra la mozione l... » (*Voci*: Oh! oh!)

BIANCHERI: « Badi, onor. Bonghi, a tenersi strettamente alla sospensiva, perchè io non posso prestarmi alle ghiribizzelle. (*Voci*: Bravo!)

BONGHI dichiara che non intende mantenere la sua mozione perchè in seguito a ciò che è accaduto dalla presentazione della sua mozione questa non può più servire di base alla discussione. Ricorda che essa era stata accettata dal presidente del Consiglio; ma, dopo le osservazioni di Baccarini, lo stesso presidente del Consiglio si espresse in modo da fargli sorgere il dubbio se il Governo accetti o no la mozione medesima. Chiede quindi quali siano al riguardo gli intendimenti del Gabinetto.

NICOTERA (*attensione*) dice: « Giustamente l'onorevole Fortis, parlando l'altro ieri dello andamento della discussione, lo chiamò un caos. Ora questo caos si accrebbe pel contegno dell'on. Bonghi. » Soggiunge: « Egli, autore del regolamento della Camera, si mostra il primo a confonderlo. »

BONGHI: « Non è vero! »

Voci: Sì, sì...

NICOTERA dice che la mozione Bonghi contiene una contraddizione, poichè, mentre deplora i fatti, assai mentre biasima il Governo, soggiunge di avere in questo fiducia. Quindi si oppone alla sospensiva, la quale equivarrebbe a prolungare l'equivoco. D'altronde il paese reclama deve avere una soddisfazione, si deve uscire dalla presente situazione. La mozione, dappoichè, per colpa del Governo, non avrebbe esito pratico... (*Interruzioni*)

CRISPI (*attensione*) dice che l'on. Bonghi presentava la mozione in termini equivoci; tuttavia si l'avera accettata; ma dappoichè vide che molti sollevavano dei dubbi sopra la interpretazione di essa, egli si riserbava di vedere l'andamento della discussione sulla mozione medesima. Ordinai la Camera ha diritto che la mozione si discuta, secondo il regolamento. Quindi il Governo dirà la sua opinione.

BONGHI torna a replicare.

La Camera si inquieta. Gli strepiti sono sempre crescenti. Le tribune sono ormai risguardanti di pubblico. Anche nella tribuna reale vi è numeroso concorso di invitati, tra cui parecchie signore.

BONGHI insiste sulla sospensiva e vuole che si faccia la votazione su di essa. (*Voci*: No! no!)

BIANCHERI: « Ebbene, poichè lo vuole, sia messa ai voti. »

La sospensiva è rigettata all'unanimità, eccetto Bonghi. (*Viva ilarità*) Si passa a discutere sulla mozione Bonghi.

Parla primo ODESCALCHI. Si dichiara malcontento dell'indirizzo del Governo. Dice che oggi trattasi di sapere se si approvi o no la condotta del Governo di fronte ai disordini dell'8 corrente e se il Governo stesso avrebbe potuto evitare quei fatti con un diverso indirizzo economico e finanziario. Censura la politica finanziaria, perchè non impedirà per l'avvenire disordini simili a quelli che si ebbero a deplorare. Agli operai, che presentaronsi al Ministero per reclamare provvedimenti atti a scongiurare la crisi, avrebbesi dovuto dare una sola risposta, e cioè, che presto, per l'intervento dello Stato, sarebbe scomparso l'appaltatore che sfrutta le classi lavoratrici. Dichiarasi conservatore, e crede che vero fondamento della conservazione sia la giustizia; ed attualmente la giustizia non esiste nei rapporti fra capitale e mano d'opera. Descrive la deplorevoli condizioni del proletario di campagna. L'oratore espone succintamente un programma di riforme sociali per provvedere al grave stato presente, e viene quindi a parlare della crisi edilizia di Roma. La attribuisce agli Istituti di credito, o specialmente all'Immobiliare, e deplora che il Governo, pur conoscendo le cause di tale crisi, non abbia provveduto a toglierle.

L'oratore, dopo aver censurato molti altri punti del programma politico finanziario del Gabinetto, conclude col dichiarare che egli starà sempre col Governo ogni qualvolta terrà alto il prestigio del Paese e lo difenderà tanto contro i neri come contro i rossi; ma non può seguirlo nella politica economica finora seguita e nella politica profonda che da qualche tempo ha così accentuato senza alcuna necessità. (*La Camera si abbandona ai colloqui più animati. Frattanto arrivano i ministri Boselli, Brin, Micceli e Zanardelli*) L'oratore si dilunga ad esaminare la questione sociale. (*La Camera si agita e pare una vera tempesta*) L'oratore, interrotto, finisce fra lo strepito generale.

FILOPANTI giura.

PLEBANO dichiara che non gli basta l'animo per accordare la fiducia al Governo. Oramai si vede che sono possibili i disordini anche sotto un uomo che credevasi più di tutti energico.

Però conviene studiar le cause dei mali che realmente affliggono, non solamente Roma, ma tutte le regioni italiane. La miseria è grande ovunque; e il Governo, invece di provvedere a lenirla, la aggrava con un indirizzo politico-finanziario deplorevole. Esamina questo indirizzo e i provvedimenti presentati; vivamente li censura. Per provvedere alla grave situazione presente occorrono economie su vasta scala, e avere il coraggio di sospendere molti lavori pubblici votati con soverchia leggerezza. Ma il Gabinetto presieduto da Crispi non potrà mai a ciò ridursi. Non basta, dice l'oratore, essere grandi patrioti per reggere le sorti di un grande paese. Conclude indicando alla Camera il imporre al Governo una politica più conforme ai bisogni del Paese.

CAVALLOTTI si è inscritto a parlare perchè non piacegli la mozione Bonghi. Lo scorso anno fu tra i pochissimi che non credettero al dogma della infallibilità di Crispi; ma ora che questo dogma è scosso e la tempesta addensasi, sentirebbe rinascere le sue simpatie verso coloro che seggono ai banchi ministeriali e deplora che mormorii e ribellioni dei corridoi non affermansi poi dentro la Camera. Meglio che qualunque altra parte l'Estrema Sinistra può essere imparziale nella discussione dei fatti dell'8 febbraio. Ha veduto con dispiacere l'ingresso di Forti nel Gabinetto; ma non si persuaderà come egli, in pochi giorni, abbia potuto far male da cagionare quei tumulti. Avrebbe parlato prima d'oggi se Crispi non avesse rimpicciolita la questione facendo scendere la responsabilità ad un ispettore di polizia, salvando il prefetto, che pure in molte occasioni si mostrò incapace, e il sindaco di Roma, che tenne una condotta biasimevole. Ciò dimostra che anche oggi saluanto i piccoli si sacrificano.

Duolsi grandemente che il presidente del Consiglio cerchi la causa dei disordini, che tutti sinceramente deplorano, là dove non sono. I segreti accordi degli « amici della pace » per provocare i disordini denunziati da Crispi sono qualche cosa di analogo all'oro straniero del quale egli parlò lo scorso anno. Fra gli amici della pace, oltrechè Bonghi e Cipriani, sonvi commilitoni del presidente del Consiglio, i quali, consci dei grandi e lunghi sacrifizi che loro costa l'Italia, non ne vogliono certamente compromettere l'esistenza e le sorti. E contro questi benemeriti non poteva essere rivolta l'accusa del presidente del Consiglio. Ritiene perciò eccessivo il divieto dei Comizi per la pace, come ritiene eccessivo il divieto di tutte le altre riunioni politiche. Tutto ciò reca grave offesa al diritto di riunione sancito dallo Statuto, e di quest'avviso erano pure in altri tempi Fortis e Crispi.

L'oratore quindi conchiude domandando al presidente del Consiglio esplicite dichiarazioni o a quali criteri egli intenda uniformarsi nella sua politica: se cioè ai criteri della Destra o a quelli della Sinistra.

COCCAPIELLER dice che la discussione è uscita dai suoi limiti naturali. È bene deplorare i disordini avvenuti; ma conviene altresì ricercare le cause del malessere della popolazione romana. E qui l'oratore fa un lungo esame dell'azione del Governo dal 1870 in poi; azione assolutamente insufficiente per l'incapacità e l'inerzia dei funzionari preposti al governo, all'amministrazione comunale e provinciale di Roma. Le condizioni economiche, anzichè migliorare, sono andate ogni giorno più peggiorando, ed ora sono addirittura insopportabili. Censura specialmente la condotta del prefetto di Roma, e prega il presidente del Consiglio di liberare la capitale da tutti i funzionari incapaci. L'oratore, fra l'ilarità e i rumori della Camera, conclude presentando il seguente ordine del giorno:

La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, confida nell'energia e nella previdenza del Governo che saprà rimuovere le cause e risolvere definitivamente il problema delle classi lavoratrici con affidare loro direttamente i lavori comunali e governativi, nonchè i lavori agricoli per l'immediata coltivazione dell'Agro romano; anticipando i fondi necessari per costituire una Società nazionale cooperativa con annessa Banca industriale agricola, e fiduciosa dell'equità del Governo circa il rimborso ai danneggiati del giorno 8, passa all'ordine del giorno.

DEL GIUDICE crede che Cavallotti non abbia bene interpretato il pensiero del presidente del Consiglio sulle cause dei disordini, non crede altresì che abbia sbagliato Bonghi, che vorrebbe responsabili dei fatti da tutti riprovati, alcuni deputati che esercitano pericolosa influenza sulle masse. Sembrangli riprovevoli i tentativi che vede fatti spesso per togliere credito e prestigio ai deputati. Dice che si esagerò la portata dei disordini avvenuti; ad ogni modo riconosce l'incertezza della situazione creata al Gabinetto da quei disordini. Onde conchiude pregando il presidente del Consiglio a fare il possibile per modificare codesta situazione confusa che scema l'autorità del Governo. Dichiara che voterà contro la mozione Bonghi.

INDELLI sostiene la mozione Bonghi, perchè è lo specchio fedele della situazione. Il Ministero non può pretendere un pieno voto di fiducia all'indomani dei fatti avvenuti a Roma, onde avrebbe dovuto accettare la mozione Bonghi, che egli voterà, come voterà contro qualunque fiducia piena.

PERRONE-PALADINI stante l'ora tarda prega che si rimandasse il suo discorso alla seduta di domani.

Il PRESIDENTE dice consultare la Camera.

La Camera delibera che seguiti la seduta.

PANTANO si limiterà ad un semplice dichiarazione. Egli, che ebbe l'onore di presiedere il Comizio per la pace di Milano, sente il dovere di protestare per l'accusa lanciata dal presidente del Consiglio agli amici della pace. Non è nei loro intenti, non è conforme alle loro tradizioni fare con secondi fini la propaganda delle loro dottrine. I fatti di Roma sono sintomi di una grave crisi economica e di una perturbazione non meno grave del sentimento morale derivante dalla guerra che vien fatta ad ogni ideale. Nega che sia patriottismo tacere le nostre miserie e di celare le gravi condizioni economiche del paese. Queste condizioni sono note in Europa, e non saranno le dichiarazioni dei ministri italiani che potranno farle giudicare altrimenti.

SIACCI, nella speranza che la questione di Roma sia trattata diffusamente in altro momento, rinuncia a parlarne ora e conclude esprimendo intanto la sua fiducia nell'azione del Governo.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Provvedimenti di rigore alla Banca Nazionale. — (*Nostro telegr., 14, ore 11,55 pom.*). — In seguito ad una inchiesta rigorosa compiutasi negli uffici della Banca Nazionale dopo la fuga del tesoriere Roncalli, venne destituito il ragioniere-capo, si trasloca a Caserta il cassiere e si pose in disponibilità il direttore Cavaglia, a cui succede il comm. Rizzi.

— Per Valzania. — I reduci e gli studenti democratici inviano rappresentanze ai funerali del colonnello garibaldino Valzania a Cesena.

GENOVA. — La morte della baronessa Podestà. — (*Nostro telegr., 14, ore 3,50 pom.*). — La baronessa Podestà è morta stamane alle ore 9, nella sua villa in Comune di Pra. La perdita di questa eccelsa gentildonna, modello di virtù, desta un rammarico generale.

CESENA. — Eugenio Valzania. — (*Nostro telegr., 14, ore 12 merid.*). — Si preparano per domani splendidi funerali a Eugenio Valzania, già colonnello garibaldino, morto ieri in questa città.

In Eugenio Valzania il partito repubblicano romagnolo perde uno dei suoi capi più venerati; il paese un antico patriota.

Cominciò la sua esistenza politica nelle congiure, e, come dice il poeta, affilando nell'ombra la spada che doveano scintillare al sole del 1848. Con Garibaldi fu alla difesa di Roma; cercato dalla polizia, emigrato, ritornò in patria nel 1859, quando con pochi uomini audacemente entrò in Cesena, sollevandola contro il dominio papale e ritornandola a libertà.

Aveva settantanni. Seguendo l'esempio del suo maestro, Aurelio Saffi, declinò sempre la candidatura alla deputazione politica, che varie volte gli era stata offerta.

MILANO. — Uno sciopero. — (*Nostro telegr., 14, ore 2,40.*). — Stamane 150 operai della ditta Sisy e Lizars, costruttori di apparecchi pel gas, si sono posti in sciopero in causa il rifiuto dell'aumento d'orario e corrispondente aumento di salario e per alcune restrizioni draconiane interne. Una Commissione dei lavoranti in sciopero si è recata dai principali di detta Ditta per trattare, ma nulla venne concluso. Si teme che lo sciopero si estenda anche ad altri stabilimenti congeneri.

FIRENZE. — (*Nostro telegr., 14, ore 2,40 pom.*). — **Il questore Mazzi fa smentire** la voce che egli abbia chiesto al Ministero di essere collocato a riposo; ciò non ostante si dice che possa venire sostituito da Tonelli, già questore di Roma.

SAVONA. — (*Nostro lett., 13 febbraio*). — (*E.*) — **Un processo giornalistico.** — Sabato prossimo, salvo nuovi rinvii, avrà principio il processo per diffamazione intentato da G. Biangini, direttore dell'*Indipendente*, contro F. G. Guzo, direttore del *Cittadino*. I testimoni a sentirsi raggiungono il bel numero di cinquanta, e sei sono gli avvocati che rappresentano la Parte civile e la Difesa. Il processo durerà dunque parecchi giorni, a meno che non si venga in ultimo ad una transazione.

— Neviata. — Dopo una quindicina di giorni veramente primaverili, ecco di bruscamente ripiombati in pieno inverno. Ieri sera cominciarono le prime folate di neve, e le colline circostanti ne appariscono oggi tutte ricoperte. Si aggiunga un vento freddo e violento, ed... eccovi il clima della Liguria.

PARMA. — (*Nostro lett., 12 febbraio*). — (*F...*) — **Disordini.** — Fra una squadra di operai addetta ai lavori di demolizione di uno dei baluardi di San Francesco e il suo capo, certo Mazzi, era sorta ieri sera questione, accusandosi il Mazzi di incertezza nel valutare il lavoro compiuto dai suoi uomini e nell'attribuire a ciascuno di essi la pattuita mercede. Agli operai di quella squadra se n'erano aggiunti molti altri, sì da costituire una moltitudine di circa 200 individui, e la questione erasi talmente accalorata, che dovette intervenire un delegato di P. S. con un drappello di guardie per sciogliere l'assembramento. Allora il Mazzi potè svignarsela, ma fra le guardie, cui eransi aggiunti anche carabinieri, e gli operai nacque una fiera colluttazione. I carabinieri e le guardie dovettero estrarre le sciabole e sparare anche in aria varii colpi di rivoltella per intimorire i rivoltosi, dei quali due vennero tratti in arresto. Più tardi, verso le 11, i disordini si rinnovarono in strada Nino Bixio e si fecero altri arresti di operai che emettevano grida sediziose ed eccitavano il popolo alla rivoluzione. — Oggi la città è tranquilla, ma stamattina al muri ed a molte porte sono stati trovati appiccicati una quantità di cartellini manoscritti portanti eccitamenti sovversivi.

MANTOVA. — (*Nostro lettera, 13 febbraio.*) — **Un delitto a Quistello.** — Un grave misfatto ha funestato il tranquillo paese di Quistello. Angelo Mazzola, di anni 45, ieri a sera usciva da una stalla che trovasi nel podere Imperiata, detto ora stato a veglia. Fatti alcuni passi, un colpo di fucile scaricatogli a bruciapelo lo stese morto a terra. Il colpo mortale lo ha ricevuto al fianco destro e gli ha sfracellato il fegato. L'assassino si diede alla fuga, mentre quelli che stavano nella stalla uscivano sbigottiti a sollevare il cadavere.

La voce pubblica attribuisce a gelosia di donna la causa di questo delitto. Si è testo recato sul luogo il procuratore del Re ed un giudice istruttore. I carabinieri, fatti guidati da certi discorsi, andarono nella casa di certo De Biasi Tullo, d'anni 30, ma non lo poterono ritrovare. Solo nel pomeriggio si seppe che il De Biasi si era costituito spontaneamente all'autorità giudiziaria di Revere.

FERRARA. — (*Nostro lettera, 13 febbraio*) — (*D.*) — **Nozze Rusconi-Camerini.** — La sera del 5 corrente lo splendido sale del palazzo Camerini aprivansi per accogliere l'eletta della società ferrarese, dovendo aver luogo la *scritta* di matrimonio fra il nobil nomo marchese Saverio Rusconi e la nobile signorina contessa Paolina Camerini. Trentotto signore in elegantissime *toilettes* ed oltre cinquanta signori formavano l'elegante e simpatico insieme della splendida riunione. Terminate le formalità del contratto, fu fatto dal conte Camerini un servizio veramente principesco.

Il giorno 7 corrente ebbe luogo nel mattino il matrimonio religioso, che lo stesso cardinale monsignor Luigi Giordani volle celebrare.

Alle 2 pom. del detto giorno si celebrò il matrimonio civile al Municipio. Dopo le formalità della legge, il sindaco diresse agli sposi parole ispirate ad alti sentimenti di domestiche e cittadine virtù, idoleggiando nella coppia felice quanto può essere di bello e di sublime ad esempio affetto di famiglia, nell'amor della patria.

Finita la cerimonia, il conte Giovanni Camerini, padre della sposa, con felice quanto delicatissimo pensiero, volle che regali a confettare fossero distribuiti ai bambini dei nostri Orfanotrofi, e corsero questa festa di famiglia con moltissimo altro elargizioni.

Lodando la munificenza del conte Camerini, si auguriamo che tali generosi atti abbiano ovunque ad essere segno ed argomento di riconoscenza ed imitazione.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 15 febbraio

L'*Otello* al Regio

Se mai alcuno avesse potuto dubitare dell'impressione profonda, e perchè profonda duratura, lasciata negli animi dei torinesi da una serie trionfale di rappresentazioni dell'*Otello*, ei certo, assistendo alla spettacolo che iersera, prima ancora dell'alzarsi del telone, offriva di sè l'elegante sala del Regio, avrebbe dovuto ricredersi.

Ma se grande fu il concorso di pubblico, e grande — e non del tutto ingiustificata — l'aspettazione, grande del pari, convien pur dirlo, fu il successo.

Inutile il soffermarci intorno alla musica del Verdi. È più che inutile, impossibile il dire intorno ad essa qualche cosa di nuovo. Soltanto le rappresentazioni dell'anno scorso meglio lasciarono campo di apprezzare oggi la vigoria dell'ispirazione, la potenza drammatica, l'intensità del sentimento, il soffio di passione veramente umana che si sprigionano da queste pagine musicalmente superbe e degne in tutto della forte concezione del tragico inglese.

Meglio perciò assai li dire dell'esito, in più d'un punto veramente confinante con l'entusiasmo e tale da peccare forse soltanto per eccesso. Scrive ciò specialmente pensando al De Negri, obbligato a ripetere l'« ora e per sempre addio santo memorio » ed il giuramento in una col Dufriche, che pur dovette replicare il *Credo*. Del resto per il De Negri non potevamo ripromettarci con sicurezza un nuovo trionfo. Anzi la sua voce quest'anno mi parve più chiara, più squillante in certi acuti, e la tendenza, che da qualche tempo vo osservando in lui, a forzarla alquanto, nell'*Otello* invece, dato il carattere del moro capitano e gli impeti di selvaggio furore e gli scatti violenti di passione ed i gridi di rabbia gelosa, vien quasi trasformandosi in pregio.

Più dubbiosi invece gli animi intorno alla sorte che sarebbe toccata al Dufriche. Ma fin dalle prime scene si seppe rivelarsi artista sobrio, corretto e, senza ricorrere ad esagerazioni, efficace.

Il Dufriche studiò il carattere di Jago con intelletto d'amore, di cui non fece un Mefistofele; non fece neanche l'essere quasi simbolico che Shakspeare non sognò mai e Boito parve adombrare. Talora anzi egli par freddo e quasi funebre; ma non è. È semplicemente finto e freddamente calcolatore o malvagio. Perciò piacque, quantunque la sua voce non abbia una grande estensione, specialmente negli acuti e qua e là appaia come sfiatata. Disse il *Credo* con molt'arte; ma più mi piacque nel racconto del sogno, che rese con delicatezza e con certe sfumature di colorito veramente notevoli.

Meno a posto mi parve invece la signora Rossini, e me ne spiace. Non che qua e là ella non abbia fatto valere le doti che tanto avevano giovato a farla apprezzare nella parte di Elisabetta nel *Tannhäuser*, ma nell'insieme, non so bene se per panico, o per non aver ancor bene l'*opera in gola*, o per quale altra causa, non mi parve l'artista più atta ad interpretare il canto dolce, tutto delicatezza e sentimento ingenuo e profondo, di Desdemona. Giustizia vuole però che io aggiunga che alla fine s'ebbe buona parte d'applausi, e specialmente nell'atto terzo, che rese in qualche punto assai bene.

Uno scoglio, che l'uomo scorto non vi potè superare, fu quello di Cassio. Quest'anno invece il signor Carnoli seppe cavarsene assai bene, incitando la sua parte d'encomi. Nè male fecero gli altri, quantunque in genere di dafficione e di incertezze abbia potuto notarne parecchie e specialmente nel quartetto dell'atto secondo, nel concertato finale terzo e nel coro con accompagnamento di mandolini.

Quanto all'orchestra, diretta dal Bolzoni, essa si distinse per colorito e per buona interpretazione; qua e là per altro mi parve un po' trascurata e deficiente più che altro per numero di viole e violoncelli, per quanto tal numero mi consti già aumentato. E per dare tosto un esempio, amerei sentire più marcate, benchè notate pianissimo, le terzine d'accompagnamento al canto « Ora e per sempre addio » e più accentuata e vigorosa la ripresa della frase del giuramento.

Ma sono questi nei sui quali non giova neanche il soffermarsi e che certo non valgono a disturbare l'insieme lodevole in genere e tale, al dire di più, da assicurare all'*Otello* buon numero di rappresentazioni.

E. F.

*** La serata di Emilia Aliprandi-Pieri.** — Questa sera, dunque, al teatro Gerbino ha luogo la serata d'onore della prima attrice Emilia Aliprandi-Pieri colla nuova commedia norvegese dell'Ibsen: *Nora* ovvero *La casa della bambola*. Quella di questa sera sarà una vera festa dell'arte e per la grande aspettativa che desta una commedia del teatro della fontana Norvegia, e per la novità e, diremmo quasi, stranezza del tipo di donna che in quella commedia campeggia e per il nome e la valentia della gentile serratante, la quale gode tutte le simpatie del pubblico. Alla signora Aliprandi-Pieri auguriamo un grande e meritato successo.

*** Serata Milone.** — Al teatro Rossini la sera di lunedì 18 corrente avrà luogo la serata d'onore di Tancredi Milone colle seguenti produzioni: *I birichin d'Turin*, commedia in due atti del cavaliere Federico Garelli. La parte del *Biricchin* sarà sostenuta da una figlia del serratante, signorina Giuseppina. Indi *Na facessia al bal maschè*, commedia brillante in due atti dallo stesso Garelli con cori messi in musica dal maestro Cesare Casiraghi. Per una serata di Milone non occorrono parole: sarà una serataona.

*** Uno spettacolo di beneficenza al Balbo.** — Lunedì 18 corrente la brava Compagnia dei fratelli Mariani, che attualmente agisce al teatro Balbo, darà una serata a beneficio dell'Ospedaletto infantile.

I fratelli Mariani che hanno voluto già beneficare altre istituzioni cittadine, vogliono ora dare una nuova prova del loro animo gentile e generoso soccorrendo l'Ospedale dei nostri bambini poveri.

Lo scopo dello spettacolo fa credere che il pubblico torinese vorrà accorrere numeroso lunedì sera al Balbo, dando così anche una prova di simpatia a quella brava e cantaterole Compagnia.

CRONACA

Venerdì, 15 febbraio

*** Il pranzo dei Biellesi.** — Per iniziativa del Circolo Biellese in Torino, giovedì, 21 corr., alle ore 7 pom., all'*Albergo della Dogana Vecchia*, avrà luogo il secondo pranzo annuale dei biellesi.

Chi desiderasse prendervi parte mandi adesione alla *Direzione del Circolo Biellese in Torino, via Alfieri*, 16, entro martedì, 19 corr.

Per gli invitati vi sarà convegno alle ore 1 1/2 di detto giorno nei locali del Circolo Biellese.

*** Cose di carnevale.** — Quello di quest'anno è un ben magro carnevale, forse perchè è lungo lungo come e più della quaresima; assenza totale di feste pubbliche, nessuna baldoria popolare; ma se la quaresima regna nelle vie della città, nelle case, nei circoli, nei teatri, invece... infuria; siamo quasi nel periodo delle danze, i muscoli della nostra gioventù si esercitano e si fortificano, mentre il turbine delle danze dà alla testa e prepara o matura il cuore all'amore... sì, perchè in ogni festa presiede il dio fanciullo che fa *fiorire* la giovane umanità danzante. Senza contare le innumerevoli riunioni particolari, dove si fanno o le contrade feste o i quattro salti in famiglia, in queste sere si ballerà nei parecchi Circoli e Società che andiamo enumerando.

Al *Circolo Porta Susa e Borgo San Donato* (via Bertola, 49) avrà luogo sabato a sera una veglia danzante, che so, com'è facile indovinare, sarà pari alle consimili serate passate, riuscirà certo brillantissima.

Al *Circolo Valdocco* (via S. Donato, 60) si darà la stessa sera dal 10 la festa inaugurale; vi sarà certamente da divertirsi, perchè sappiamo che la Direzione del Circolo vuol fare le cose sempre per bene.

Al *Circolo S. Salvario* (via Baretti, 6) serata danzante sabato. Sono sempre animate le feste di queste Circolo.

— Al *Circolo Borgo San Salvario* (via Nizza, N. 96) pure domani sera avrà luogo una veglia danzante. A quel Circolo convengono sempre numeroso ed eleganti signore e signorine, e le feste riescono sempre animatissime.

— All'*Unione* Società fra artisti e industriali d'ambo i sessi (via Cavour, N. 9), domani sera a per tutta la notte si darà una grande veglia danzante, che si annunzia fin d'ora allegrissima.

Al *Teatro Nazionale*, sabato, sarà di beneficenza a favore della *Società fra i ciechi e persone a sussidio particolare*. Il teatro sarà con particolare cura addobbato; scelta musica; insomma cuccagna.

Al *Teatro Scribe* sabato, la solita festa da ballo (*pare meglio*) che è facile prevedere riuscirà divertente stante lo... specialità di questi veglioni alla Scribe.

La *Società dei Mercatelli* (Associazione degli impiegati civili) domenica dal dì alle sei darà al teatro Nazionale l'annunziata festa dei bambini, che si può abbastanza la festa delle mammine. Chi conosce la Società dei *Mercatelli* sa già che sa organizzare feste liete e trattenimenti, per cui anche questa festa si annunzia assai lieta.

Un Suicidio. — Verso le ore 10 ant. di ieri, certo Guerra Carlo, d'anni 40, caporale nel Corpo dei pompieri municipali ed abitante sul corso Regina Margherita, N. 125, chiusosi nella sua camera, si toglieva la vita asfissiandosi con carbone in un braciere. Pare che il povero sia stato spinto al triste proposito per gravi dispiaceri di famiglia. Conosciuto il doloroso caso, intervenne l'autorità, e dopo gli incombenti di legge il cadavere dell'infelice venne trasportato nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Fratellanza artigiana. — La Fratellanza Artigiana avverte i soci d'essere convocati in assemblea per la sera di sabato, 16 corr., alle ore 8 1/2, per discussione d'importantissimo ordine del giorno e presentazione del rendiconto trimestrale.

Nb. — Si avvisano inoltre i soci che nel pomeriggio di domenica, 17 corr., avrà luogo un trattenimento danzante pei bambini.

— *Società di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-carabinieri*. — Si avvisano i soci che con deliberazione del 9 andante la Società ha stabilito per domenica 17 volgente, dalle ore 6 alle 11 pom., di tenere una piccola festa famigliare danzante a scopo di beneficenza della Cassa sussidi.

Si raccomanda ai soci di intervenire numerosi, inaugurando ai essi libertà d'invito.

— *Società dei reduci dalla patria battaglia*. — S'invitano tutti i consoci ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo domenica, 17 corr., alle ore 2 pom.

SPETTACOLI — Venerdì, 15 febbraio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera *a*) — *Santarellina*, commedia. — *Via santa, fortior*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Kremboser.

GERBINO, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attrice E. Aliprandi-Pieri — *Nora* o *La casa della bambola*, dramma. — *Il poletto*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I nuovi arcetti*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.

D'ANGENNES. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 3 1/4. — *Il pompon*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 14 febbraio 1889.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI — Artiglia Antonio con Ferraris Teresa — Bauchini ing. Giovanni con Nazzari di Calabiana nobile Luigia — Bianco di San Secondo cav. Federico con Ferreri De Gubernatis dei marchesi di Ventimiglia nobile Valeria — Bonzano Stefano con Carroga Celestina — Cattelino Silvestro con Galiasso Maria vedova Ormea — Carrato Francesco con Quassolo Lucia — Colombo Isaia con Ovazza Cecilia — Ferrero Giuseppe con Fumero Clelia — Palumbo Leonida con Viarengo Enrica — Salvetti Giovanni con Brunetti Costantina — Stoianoni Vittorio con Mantelli Petronilla.

MORTI — Vanara Cristina, d'anni 7, di Torino. Novellone Cesare, id. 67, di Rivoli (Casale), rappr. comm. Bava Lucia nata Caponi, id. 74, di Casalborgone. Bando Nicola, id. 47, di Torino, droghiere. Occhietti Angelo Felice, id. 63, La Cassa, contadino. Pomba Maria, id. 72, di Moncalvo, casalinga. Garzena Pietro, id. 73, di Graglia, muratore. Beltramo Paola n. Petiti, id. 66, di Gassino, agiata. Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati 17, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 57 —
» » — per marzo » 57 50
» » — a 4 mesi da marzo » 58 50
» » — a 4 mesi da maggio » 58 50
Mercato debole.

ANVERSA, 14 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 1/8
» » — a 4 mesi ultimi » 17
Mercato fermo.

PARIGI, 14 *febbraio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 37 25
» *raffinato* » 110 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 40 —
» » a 4 mesi da maggio » 41 50
Mercato pesante.

LIVERPOOL, 14 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 29,000
Americani a consegnare
pel corrente » » 5 35/64
luglio-agosto » » 5 35/64

HAVRE, 14 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,400
Mercato fermo.
Caffè — Venduti sacchi N. 80,000
Mercato fermo.

BREMA, 14 *febbraio (sera)*.

Manca.

MAGDEBURGO, 14 *febbraio (sera)*

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. scellini 13 90

MARSIGLIA, 14 *febbraio (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 25,995
» — Vendite » 18,300
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 14 febbraio.

Cambio su Londra D. 4 86
» su Parigi » 5 20 1/2
Petrolio Standard White C. 7 20
» » » Filadelfia » 7 10
Cotone Middling » 10 —
» » a New-Orleans » 9 9/16
Entrato cotoni nella giornata, balle N. 15,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 10,000
» pel continente » 9,000
Frumento rosso D. 0 98
Granoturco » 0 41
Farina extra-state » da 3 80 a 3 90
Nolo cereali per Liverpool » 3 6/8
Caffè — Mercato pesante.
Caffè Rio Fair C. 17 7/8
» » Good » 17 6/8
Zucchero Moscabado N. » 4 13/16

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 14 febbraio — I prezzi di tutti i cereali sono stazionari e gli affari limitati.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 00 a 26 50 — Avena da 19 00 a 20 50 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 14 00 a 17 50 — Riso da 30 00 a 48 00 — Farina 1ª da 36 00 a 38 50 — Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

IL CLERO

Tutti i sacerdoti sanno, per mezzo degli attestati che i loro superiori non hanno tenuto di dare, che per resistere ai raffreddori cui sono soggetti restando a lungo sul pulpito, non c'è nulla di paragonabile alle Pastiglie Geraudel.

Un vescovo, che non siamo autorizzati a nominare, diceva: « Un buon sacerdote dev'essere sempre munito del proprio breviario... e di un paio di Pastiglie Geraudel. »

Deposito in Torino Candelo e C. — D. Monfredini — Turta C. Fumani — G. B. Schiapparelli e dagli speziali.

La vedova **Felicita Manfredi** ringrazia, commossa, colleghi e amici che vollero dare un'ultima testimonianza d'affezione e di stima al suo defunto figlio

ANTONIO FRANCESCHINI. 0 747

La sorella, cognati e nipoti, piangendo annunciano la dolorosa perdita sofferta del loro amatissimo

Cesare Novellone

avviano che l'accompagnamento funebre avrà luogo domattina, 16 corr., alle ore 7,30, partendo da via Barbaroux, N. 2. 0 754

GRESHAM COMPAGNIA ANGLO-SASSONE DI ASSICURAZIONI sulla VITA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 2,500,000 — Versati L. 542,500

Attività al 30 Giugno 1888 L. 106,815,282 50

Sede della Compagnia — LONDRA — 82 Moorgate e Royal Exchange

Succursale d'Italia — FIRENZE — Via dei Rustici, 6

Ufficio Generale per il compartimento di Torino

Conte Marco Greppi — TORINO — Piazza Castello, 29

Vini fini per bottiglia e da pasto, Astigiani **G. Passo e Figlio.** — **Villa Fran

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (81)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

Era una giornata abbastanza bella, ma una giornata di dicembre, con un sole pallido e giallo, un cielo sparso di nuvole ed un vento freddo e tagliente. La campagna grigia, nuda, si stendeva uguale e monotona all'orizzonte; la terra, quasi dappertutto smossa, offriva un aspetto uniformemente morastro; nei campi in cui l'aratro non era ancora passato le erbe acquose dell'autunno marcivano abbruciate dai primi geli, e su quelle non interamente arrossate brillavano, esposte al nord, piccole reti di ghiaccioli dai fili risplendenti ed argentati; nelle vigne i pali erano stati strappati e sui ceppi i rami sfogliati fischiavano e si piegavano a seconda dei capricci del vento. Non si vedeva un contadino al lavoro, non si udiva il rumore di una voce umana, nè il canto d'un uccello, nè il nitrito di un cavallo; qua e là soltanto qualche passero solitario cercava da mangiare nei letamai della strada e fuggiva all'avvicinarsi dei due viandanti. Nei villaggi ugual silenzio, uguale solitudine; le case avevano porte e finestre chiuse, ed era molto se qualche raro monello s'avventurava sul ruscello per tentare una scivolatina.

Giacomo e Carolina entrarono nel bosco, ed allora poterono camminare più adagio. Il vento era meno forte; ma la campagna non era per ciò meno triste, meno desolata. Non v'era nulla di ciò che forma il fascino della foresta: nè verdura, nè fiori, nè profumi, nè allegri mormorii, nè misteriosi silenzi. Era l'inverno, ma l'inverno nel suo principio, senza la magia della neve, senza la superba grandezza delle tempeste, dell'uragano.

Tutto ciò era meschino e triste; ma la prima volta che essi avevano fatto quella passeggiata era stato in condizioni identiche; era la stessa stagione, era lo stesso cielo nuvoloso, lo stesso sole pallido e giallo, la stessa brezza piccante o fredda. E ci avevano trovata allora una felicità al cui ricordo s'erano sentiti pur sempre deliziosamente commossi. Avevano ammirata quella luce pallida irradiante il suolo gelato; s'erano divertiti a correre sul ghiaccio delle rotaie, che si rompeva spesso sotto ai loro piedi; avevano provato un piacere infantile a raccogliere foglie secche ed a soffiarsi l'un l'altro sul viso la brina che le copriva; dei luoghi dove sedere ne avevano trovato in abbondanza.

Ed è che allora essi avevano visto ogni cosa attraverso l'entusiasmo della loro gioventù e che su tutto avevano sparso la loro poesia. Ma oggi che avevano imparato a conoscere la verità, oggi che sapevano la vita, non sentirono più altro che la realtà.

E nel cuore d'entrambi sorse un'orribile tristezza; entrambi furono sul punto d'esclamare: « Ah! come tutto è cambiato! » Ma compresero nello stesso tempo che i cambiamenti che li desolavano tanto non era nella natura che s'erano compiuti, ma in loro stessi.

Tacquero dunque, perchè avevano perduto l'entusiasmo, acquistata però l'esperienza; conoscevano ora il valore di una parola imprudentemente lanciata. D'altronde ognuno dei due credeva d'essere solo a provare la dolorosa sensazione ed a soffrirne; per Giacomo, Carolina era felice; per lei, Giacomo doveva essere pieno di gioia; perciò, per non affliggersi reciprocamente colla lugubre confessione della verità, decisero di mentire coraggiosamente e d'ingannarsi a vicenda.

Carolina non disse a Giacomo: « Il freddo ti fa livido il naso e le gote; » Giacomo si guardò bene dal dire a Carolina: « Il vento ti taglia le labbra e ti fa lagrimar gli occhi; » non si dissero: « Che brutta campagna! qual triste bosco! che povero sole! » ma ad ogni istante esclamarono: « Come siamo felici! Che piacere! Che gioia! Com'è bello l'amore! » E ciò che il presente non poteva più dar loro, lo domandarono al passato.

Ritornarono verso sera a Parigi col sorriso sulle labbra e colla morte in cuore.

E così quella vita di affetto che speravano rincominciare più ridente e più bella che mai dovevano riprenderla non al giorno in cui l'avevano interrotta, ma al punto in cui si trovavano, cioè dopo che sotto nuovi pieni di tristi insegnamenti erano pesantemente passati su entrambi.

Nonostante tutto ciò che avevano di crudele, quelle impressioni non svegliarono in Giacomo nè rammarichi, nè rimorsi. Soffrì, si tormentò, ma si lasciò bentosto trasportare da quella facoltà d'illusione e d'entusiasmo che tante volte lo aveva già trascinato. Spinto dal suo amor proprio, eccitato dalla volontà preconcetta di non trovar dovunque che affetto e gioia, rianì sulle più alte cime della passione, ben deciso a non guardare al disotto della zona nella quale voleva fermarsi ed a non sentir le ferite che, cadendo, avrebbe potuto farsi. Le delusioni dei primi desiderii furono dimenticate, e l'abitudine e la continuità dettero al possesso della donna amata quella vertiginosa attrazione, quella forza irresistibile che dapprincipio gli era tristemente mancata.

Colpita come Giacomo da quel disinganno, Carolina non guarì così presto. L'esperienza le aveva dato una terribile intuizione delle cose dell'amore; ella tremò per l'avvenire. Tuttavia la prova non era stata abbastanza decisiva per scoraggiarla completamente, e mettendo in sua speranza nella propria buona volontà, si decise a non vedere il brutto, a non sentire le ferite della vita.

Ma quella risoluzione durò poco; la fatal condizione che nella loro passeggiata a Fontenay s'era rivelata in modo così preciso e così doloroso, col suo doppio carattere di disinganno e di devozione, andò ogni giorno aggravandosi, e mentre Giacomo vi opponeva tutto il suo coraggio, tutta la sua energia, Carolina invece cominciò ad abbandonarsi. Stanca della fatica che doveva fare per fingere una felicità che non sentiva, ella lasciò vedere la sua stanchezza.

Le circostanze d'altronde divenivano sempre più difficili e, per non scoraggiarsi, ci voleva tutta la pazienza, tutta la costanza di Giacomo.

Non erano rimasti all'albergo d'*Irlanda*, e in una delle più tristi vie del sobborgo Poissonnière, la via del Delta, avevano preso un piccolo alloggio.

— Non è bello, — aveva detto Giacomo, — ma ci staremo ugualmente bene; perduti in Parigi, io lavorerò bene e nessuno verrà a turbare la nostra felicità.

A quei progetti Carolina aveva risposto con altri progetti; dovevano essere le creature più felici del mondo...

Per lavorare utilmente in quella nuova condizione bisognava rinunziare agli studi seri, alle pazienti ricerche, alle lunghe riflessioni, a tutto ciò che fa la gioia ed il coraggio dello scrittore. Giacomo, in quella rinuncia, aveva visto una prova d'amore, e lui, lo spirito meditativo e raccolto, lento e difficile per lo scrupolosamente coscienzioso, lo aveva compiuto senza la menoma esitazione. Invece di scovare la sua riputazione nascente, invece di cercar lavori che avessero potuto mettere il suo nome in evidenza, era semplicemente ritornato a Hergott e aveva ripreso sotto lui la sua ingrata ed oscura occupazioni. Almeno non disonorava a qual modo il suo passato e, se compromettava il suo avvenire, se rinunciava alle probabilità di gloria verso le quali si era avviato, si assicurava, pel presente, presso la sua cara Carolina, giornate tranquille e sicure; ella avrebbe ben saputo pagarlo di quel sacrificio, e nel suo amore egli doveva trovare la più splendida ricompensa.

Si erano dunque messi a vivere della vita da Giacomo tanto ardentemente desiderata; egli lavorava tutto il giorno presso Carolina, guardandola ad ogni istante, alzandosi sovente per andare ad abbracciarla, chiamandola perchè ella venisse a fargli una carezza. Non usciva che per andare in biblioteca o da Hergott; annunziava il suo ritorno per una certa ora e tutto trionfante giungeva al momento preciso, perchè non parlava più con nessuno dei suoi amici, ed al di là del circolo dove si stendeva l'ombra di Carolina non vi erano più per lui nè distrazioni nè piaceri. Alla sera uscivano insieme e sulle alture di Montmartre o nella pianura che si stende fino a Saint-Ouen facevano una lunga passeggiata. Alla domenica andavano un po' più lontano, e quando il tempo era cattivo pranzavano in una trattoria del Palais-Royal.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Nei giorni **15** e **16** corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane

Vendita pubblica

di tutti i **mobili** esistenti nell'alloggio in **via Roma, 27, piano 2°,** per contanti. 225

Un giovane ragioniere

già segretario-contabile, poi rappresentante, che ha viaggiato il Piemonte articoli alle e saloni, ecc., che può dare di sè buone referenze, cerca un posto presso negoziante o come piazzista. Mite pretese. — Scrivere al Num. 739, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi

giovane con bella calligrafia per Casa grossista. Serio referenze. Scrivere al N. 33 e 562, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Cercasi abile ed esperto viaggiatore-piazzista in pellami, pratico all'ontatto calzolai e negozianti piccolo ingrosso. Condizioni convenienti. Serie referenze indispensabili. — Dirigere offerte al N. 13 e 741, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Sarto

desidera occuparsi come **tagliatore** in **Torino** oppure in **provincia.** — Scriv. P. L. 1024, ferma Posta, Torino. C 738

Nella famiglia

di un provato Pedagogo in Prussia, che ha diretto per più anni una rinomata scuola in Italia, si accettano alcuni giovani per osservi educati ed istruiti. Rivolgersi per programmi e schiarimenti al dott. **H. SOZELLENSERG** in **Marburgo sulla Lena.** — Ottimo referenze in Italia. H 749 X

Insegnanti

elementari accettando posti Collegi-Convitti collocamento subito, dirigendo oppure inviando nota titoli al professore **FEDERICO CARISI, via Cupellari, 4, Milano.** H 752 M

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** enorme di mq. 51,80 per L. **800.** 99

DA VENDERE Casa in via Giacoberti, N. 8, del reddito netto di L. 21,000. Pagamenti rateali. C 748

Terreni grandiosi entro la cinta daziaria di Torino, quasi adiacenti a Stazione Merci, indicatissimi per Stabilimenti industriali, magazzini, ecc. Scriv. sig. **Eduardo De Alberti,** *fermo in Posta,* Torino. 731

Da rimettere

Elegante **alloggio** di 6 camere, soppalco ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., via Alfieri, N. 26, piano 2°. Visibile dalle ore 2 alle 4.

Si cerca pel presente

un **locale,** con accesso libero, bene illuminato, per uno studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **M 3376 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per **collezioni e tappezzeria, da vendere** a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Rivolgersi al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Ricompensa di 16,600 fr. Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE
ELISIRE VINOSO

La **China-Laroche** non è una preparazione lanata, ma bensì il risultato di studi e di lavori profondi, che valsero al suo inventore le più alte ricompense. È un preservativo ed un curativo delle *Febbri intermittenti, terzane, perniciose,* ecc.

Il segreto di superiorità della **China-Laroche** è stato ultimamente constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle *Affezioni di Stomaco,* di *inappetenza,* e di tutte le *Febbri tenaci,* ecc.

La **China-Laroche FERRUGINOSA** è specialmente raccomandata nelle *Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza,* conseguenze del *parto, sfinimento,* ecc.

Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in **Italia.** 67

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dieta alcuna e senza cambiare interno L. 5. — Spedizione franca a mezzo posta raccomandata.
NB. La vera Cottin si vende solo alla Farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *Torino.*

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o arretrate, come gli scoli, i veneri, flusso bianco, ecc. — L. 3 50 e 2.
Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.
Farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.* 21
Deposito: Roma, farm. *Pilni;* Cuneo, *Farneris;* Alessandria, *Molinari.*

PROFUMERIA-ORIZA L. LEGRAND
LISTA DEI PRINCIPALI CONCERTI:
207, *Rue Saint-Honoré,* PARIGI
Violetta du Czar. — *Jasmin d'Espagne* — *Héliotrope blanc.* — *Lilas de Mai.* — *Foin coupé.* — *Oriza lys.* — *Jockey-Club* — *Opoponax* — *Caroline* — *Mignardise* — *Impératrice* — *Oriza-Derby*
ESS. ORIZA. PROFUMI SOLIDIFICATI
Interessante Scoperta Parigina.
12 ODORI DELIZIOSI
Sotto forma di Matite e Pastiglie.
Basta passarli leggermente sugli oggetti per profumarli istantaneamente.
DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI
Vendita presso tutti i principali Parrucchieri e Profumieri.
Catalogo-Riposta inviato gratis e franco.

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà sinistro una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zampt primi chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle, ha il pregio di abbellirsi in gradazione verso e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste vanno ogni aspettativa. Prezzo del Sentolo L. 6.
ZEMPT FRÈRES
5, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPT FRÈRES
Con questo preparato si talgono peli in lanugine senza danneggiare la pelle, è inalterino e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 3.
In tutti i Profumieri e Parrucchieri.
Depositi in **Torino** *G. Magnani,* via Barberone, 16; *all'parte Seconda,* via Lagrange, 1. H 87 M

VICHY
Francia (dipart.to dell'Allier).
Proprietà dello Stato francese.
Amministrazione PARIGI, 8, Boulev. Montmartre
Stagione dei Bagni.
Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori d'Europa, si trovano Bagni e Docce d'ogni specie per la cura delle malattie dello **stomaco,** del **fegato,** della **vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinari,** ecc.
Tutti i giorni dal **15 maggio** al **15 settembre** teatro e concerti al Casino — Musica nel parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le signore — Saloni per giuoco, per conversazione e bigliardo.
Tutte le ferrovie conducono a Vichy. H 290 G
Informazioni: **Parigi,** all'Amministrazione; **Vichy,** allo Stabilimento incaricato — **Genova, Sanmichele** e **Banchieri,** via Lucoli, 102.

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 59

ELEGANTI ALLOGGI
d'affittare al presente a modico prezzo
da **7** a **11** e più ambienti ed altri più piccoli da 3 a 6 nella casa nel corso del Valentino, N. 40, corso Massimo d'Azeglio, N. 30-32 (rimpetto al castello del Valentino), e via Barolo, N. 22, con cortile, acqua potabile, gas, cessi inodori interni, calorifero, campanelli elettrici e **telefono a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scuderie e rimesse. 122

MUTUI IPOTECARI
di qualunque somma su fabbricati e terreni situati in qualsiasi **Comune del Regno,** all'interesse di 1/2 e 5 0/0, con istruzione legale delle pratiche pel loro pronto disbrigo. — Dirig. allo **Studio Legale,** via Fabro, pian terr., entrata partic. fra i N. 6 e 8, **Torino.** C 585

LA LINGUA FRANCESE
NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA

PERIODICO SETTIMANALE
DI
Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Didattica

Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in fascicoli di 16 pagine

ANNO SESTO

PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI
CANDIDO GHIOTTI — *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.*
GIUSTINO DOGLIANI — *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*

Editori **L. ROUX e C.,** *Torino.*

Sommario del N. 16 - 14 febbraio 1889:

Littérature - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période (suite, V. N. 16). — *Etudes analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVI siècle (Montaigne)* (suite et fin. V. N. 17). — **Didactica** - Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — **Toutes et Nouvelles** - *La grâce d'un père.* — **Anthologie** - *Les pauvres gens* (Victor Hugo - Traduzione libera di F. Amaretti) (suite et fin. V. N. 17). — **Feuilleton** - *Sans-famille* (suite).

L'abbonamento annuo (estero) L. 5.

Annate complete, *legate in volume,* del Periodico « **La lingua francese** » dal 1883 al 1888.
L'annata 1883-84 L. **4 50;** le annate seguenti L. **5 50.**

Dirigere vaglia e lettera agli Editori L. ROUX e C., *Torino*

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranova.
Quest'**olio,** che troverai preparato nella nostra farmacia in latte bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'oculata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jode** e **Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — Preparasi pel con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso,** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.
Assortimento forestiere completo tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 23

MALATTIE CONTAGIOSE
e Segreti occulti si curano colla sola Salsapariglia Vegetale del dottor Clin, Via del Sangue
BISCOTTI DEPURATIVI
del Dottor OLIVIER
sotti approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi, sul rapporto di tal Autore francese, dopo quattro anni di esperienze pubbliche. Sono assunti negli Spedali di Parigi. Guariscono certa con rapidità portentosa DEPURATIVO, delle ULCERE, FLUSSI, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI, ACCIDENTI SECRETI della BOCCA e della GOLA. MALATTIE COSTITUZIONALI.
RICOMPENSA NAZIONALE DI 24.000 FRANCHI
Deposito: D. MONDO, 5, via Ospedale, **Torino.** 62

BANCA TIBERINA
Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 54
Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea

Società Anonima
Capitale versato L. 24,000.000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200
Riserva L. 6,000,000

Situazione al 31 gennaio 1889, pubblicata dalla Sede.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	-	24,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	6,000,000 —
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario	»	-	10,000,000 —
Residuo conto premio su n. emissi	»	-	695,574 05
Cassa	»	981,007 97	-
Portafoglio e anticipazioni	»	20,800,771 56	-
Valori di proprietà	»	8,389,760 75	-
Partecipazioni diverse	»	827,903 —	-
Immobili - terreni e casa di proprietà ed in sociale con terzi	»	24,224,339 02	-
Prestiti comunali	»	32,500 —	-
Debitori e creditori diversi	»	12,887,222 62	23,037,170 71
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	2,986,015 09	-
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	83,760 —	1,462,369 02
Biglietti all'ordine	»	-	4,845,936 09
Conti diversi sonza speciale classificazione	»	5,000,909 55	3,810,490 08
Debitori con ipoteca	»	56,382,027 61	-
Effetti rappr.ti i crediti ipotecari	»	-	53,920,139 17
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	3,017,014 35	3,017,014 35
Mobilio	»	47,052 05	-
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1888	»	94,811 67	48,820 49
Utili dell'esercizio 1888 da liquid. (1)	»	-	1,425,256 01
	L.	182,010,236 90	182,825,907 85
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	-	420,000 19
Spese generali: Inter. e risc. L. 250,291 97; Manutenz. immobili » 515 40; Imp.e diverse » 54 —; Spese d'amm.ne e d'esercizio » 17,948 75		268,808 12	-
	L.	183,241,894 02	183,245,908 02

La Banca riceve somme sia in Conto in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 0 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del
3 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi; 741
5 0/0 id. oltre i **9** mesi.
(1) Non comprensi gli utili derivanti dalla vendita degli immobili.

NON PIÙ
TOSSE
Le **tossi incipienti,** le **tossi catarrali,** le **tossi nervose,** le **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono infallibilmente con le rhumatisme
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista GIUSEPPE LOSI
Prezzo Lire UNA la scatola.
Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astruia,** via de' Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Erba, A. Manzoni e C., *Milano;* Gandolfi, Bevilacqua e Ottino, G. B. Schiapparelli e figli, Zanini C. Pegna e F., *Firenze* — **Al minuto** presso le farmacie Taricco, Tacconis, Testa, Trisano, Avviena, Bernocco, Giordano, Ferrero, Pagliori ed Ainasio, Pasino succ. Mossa, Terre — *Chieri:* Pinna — *Lanzo:* Milanesio — *Cirié:* Sioggia, Pinelli — *Ciriano:* Passera, vedova Milanesio — *Casale Monferrato:* Paglietti, Sarigiano — *Ivrea:* Pasquini — *Asti:* Gallesio — *Susa:* Urbani e Dotti — *Saluzzo:* Negri — *Fossano:* Gamba, Taliano — *Mondovì:* Botto, Calsamaro, Somano — *Vercelli:* Poletti, Bertolotti, Operti — *Casale:* Vasario, Paradotto, Rolando — *Carmagnola:* Sandrone. 57

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse,* dal *Raffreddore,* dal *Catarro,* dalle *Bronchiti,* dalla *Raucedine,* dall'*Afonia* o dall'*Asma,* otterranno sicuramente un vivo sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'**Arcachon,** concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta** al Succo di Pino del **Lagasse.**
L. 3.25 la Bottiglia. — **Deposito in PARIGI, 6, Rue Vivienne, 6,** e nelle principali Farmacie del Regno.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici** e **ricostituenti** contro le debolezze ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino, e piazza Palecapa

Copertoni Impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107.** *Torino*

Banca di Vercelli
Società Anonima con sede in Vercelli
Capitale L. 3,000,000 — Versato L. 1,400,000

È vacante presso la Direzione di questa Banca la carica di **Capo-contabile.**
Dirigere le domande alla Direzione stessa presso cui sono ostensibili le condizioni.
Vercelli, 9 febbraio 1889. 100

Institution Goedert Besselich à Diekirch
Grand-Duché de Luxembourg. 88
Pensionnat allemand, français, anglais pour demoiselles, autorisé par le Gouvern. Royal Gd Ducal et la Municip de Diekirch, dir. par Mme **WEYERS-GOEDERT.** Pas d'externat. Rentrée 24 avril. Prix de la pension y compris les frais de l'instr. **700 fr.** Prosp. et photogr. de l'inst. par la Direction. **On demande jeune fille ital. diplomée** donnant 3 leçons d'italien par semaine et ne payant que 500 fr. en échange de leçons d'allemand, d'anglais et de français.

Per Feste pubbliche
Circoli, Società, ecc.
rivolgersi alla Ditta **GALLOT GIOVANNI, via Provvidenza, 32,** essendo provvista di tutti i generi occorrenti sia per addobbo che illuminazione. — Si affittano pure i detti generi. C 655

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi a parte.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Gabinetto Medico-Magnetico

La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 36 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in 51
via Roma, 27, p. 1° (vicino al Campanile di San Carlo) Torino.

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrimae, Marsala in bottiglie o botteglia, Barolo, Barbera, Tino, Misto, Estero, carne, Moscato ghiacciato. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 2, Torino. 420

PILLOLE di BLANCARD
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK — PARIS
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali l'associazione ferruginosa sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Rni, debilità costituzionale,** ecc. Infine esso offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per fortificare l'organismo o modificare la costituzione linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Unione des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bourg-l'Abbé, 68.

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO,** e continua con esito a dare consulti per malattie.
I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 5 20, e dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 29, **Bologna** (Italia). 14

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'esecuzione del pagamento e dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. **5.**

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** esce a dispense quot. del **Vialardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La nuovissima edizione, adorna di *300 disegni,* riuscirà a 1000 e più ricette di cucina, intorno al sugo e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui *servizi alla Russa, Francese,* ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di *pasticceria* d'ogni genere, creme, gelatine, mollette, confetti, conserve, acque, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — I grossi vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA ROMANESCA, SEMPLICE ED ECONOMICA.** — I grossi vol. con molte incis. — 500 ricette di cucina — 300 di dolci — **Prezzo L. 3,50.** — Presso gli editori L. Roux e C. Torino Roma, Napoli.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.